# IL SILENZIO

# IL SILENZIO

Unione Cattolica Artisti Italiani - Sezione di Trento

Nel mese di aprile avevamo in progetto di inaugurare in Aula S. Giovanni della Cattedrale di Trento la mostra sul tema del Silenzio a conclusione di un lungo percorso formativo. Ma, come tante altre iniziative, ciò non è realizzabile a causa della pandemia.
Ci troviamo impotenti ma riscopriamo una vicinanza che fino a poco tempo fa non credevamo possibile e, nello smarrimento, proviamo lo stupore di pensarci “umanità globale”.
Come artisti ci sentiamo parte di questa unità e desideriamo essere presenti dando il nostro contributo attraverso questo catalogo virtuale dedicato alla ricerca sul Silenzio, mai come oggi elemento dominante delle nostre città e delle nostre strade. Siamo convinti che l’arte sia un bisogno e una necessità umana e che, in particolare nella sofferenza, possa portare quella fiducia e quella speranza di cui ora sentiamo un grande bisogno.
È con emozione che vi invitiamo a sfogliare queste pagine con l’augurio di poterci presto incontrare di nuovo personalmente in occasione dell’inaugurazione della mostra.

S. Pasqua 2020

# IN ASCOLTO DEL SILENZIO

**IL PROFUMO DEL SILENZIO**

relatore don Marcello Farina
26 gennaio 2019
Trento - sala SPES (Via Borsieri, 15)

**PAROLA E SILENZIO**
Ritrovare Antonietta Giacomelli
a 70 anni dalla morte

relatore don Marcello Farina
17 maggio 2019
Trento - sala SPES (Via Borsieri, 15)

**IL SILENZIO PRIMA DELL'INIZIO**
Le elegie di Rilke e Busoni
il dischiudersi del possibile
nella poesia e nella musica

relatore Giuseppe Calliari
24 maggio 2019
Trento - sala SPES (Via Borsieri, 15)

**RINASCERE DAL PROFONDO**
La tartaruga rossa di Michael Dudok de Witt
Il cinema come esperienza poetica visuale

relatore Cecilia Salizzoni
31 maggio 2019
Trento - sala SPES (Via Borsieri, 15)

**LABORATORIO ARTISTICO**

con Cettina Galioto, arteterapeuta
7 giugno 2019
Trento - Vigilianum (Via Endrici, 14)

**USCITA VAL RENDENA**
Nel silenzio della natura, dell'arte e dello spirito

26 luglio 2019
Pinzolo - Chiesa di San Vigilio
Vecchia Vetreria - ex Vetreria
Val di Genova - cascate Nardis
Carisolo - Chiesa S. Stefano

Per approfondire e capire le diverse possibili interpretazioni del concetto *silenzio* è stato programmato e intrapreso un percorso multidisciplinare.
Il *silenzio* osservato sotto un profilo filosofico e teologico, citando e analizzando letture di personaggi rappresentativi.
La commemorazione dei 70 anni dalla morte di una grande donna, Antonietta Giacomelli, educatrice, giornalista e scrittrice italiana. Nel *silenzio* della sua grande opera il suo lavoro è stato determinante per il miglioramento della società in quel periodo storico.
Il concetto del *silenzio* analizzato nella poesia e nella musica, proiettandolo in un universo libero senza barriere.
L'analisi di un film animato accuratamente mirato e scelto per la particolarità del tema trattato.
Una fase pratica tramite pittura ad acquarello sul modello steineriano.
Una giornata in val Rendena dove, tra paesaggi naturali, opere d'arte, tradizione, concerti e nel *silenzio* della "rumorosa" natura, il cammino è terminato.
In questa trama di attività, di riflessioni e di personale interpretazione sono nate le opere esposte in questa mostra.

*Dio?*
*Un silenzio che si può ascoltare dappertutto.*

Enrique Baltanás

Mi piace pensare che l'arte sia anche un fatto umano. E ogni mostra ne è la testimonianza. Pur nella diversità di intento e di linguaggio, essa trova unità nella compartecipazione e nello spirito di associazione.

Questa mostra è una riflessione sul tema del Silenzio ed è stata preceduta da interventi di approfondimento e di riflessione sui significati filosofici, poetici e spirituali.

Il silenzio fa parte del comunicare così come l'ascolto anche se, a volte, in una società dominata da continui rumori di fondo, può sembrare solo il vuoto...

L'approccio artistico si compone di un universo fatto di segni, simboli, racconti visivi. Il frammento quindi diventa annunciazione del confine e il silenzio finisce per parlare dell'oggi, della realtà umana e di quella soprannaturale.

E vorrei fare un augurio a tutti noi citando una frase del compositore Gustav Mahler: "Tradizione è conservare il fuoco, non adorare le ceneri". È il fuoco che arde dentro ogni artista che lo spinge a farsi portatore di valori di fede.

Mi preme in questa occasione porgere ringraziamenti sentiti al presidente uscente Marco Arman che con dedizione e capacità ineguagliabili ha guidato per quindici anni la nostra associazione.

Un grazie speciale al Capitolo della Cattedrale che di volta in volta ospita le nostre mostre nell'Aula S. Giovanni. Questo spazio storico è diventato per l'UCAI luogo di sintesi, luogo di confronto, luogo di comunicazione.

Un grazie infine ai relatori che hanno contribuito all'approfondimento del tema e a tutti coloro che a diverso titolo hanno portato alla buona realizzazione del progetto.

Mirta De Simoni Lasta
Presidente UCAI Trento

# TESTI

# IL PROFUMO DEL SILENZIO

don Marcello Farina

INTRODUZIONE

*Vieni, potere del silenzio.*
*Siamo tanto traditi,*
*di ogni conforto spogliati.*
*In tutti gli atti striduli*
*non c'è nulla che ci redime.*
*Siamo stanchi dell'indice puntato,*
*delle parole sguaiate.*
*Vogliamo il suono del silenzio*
*che ci ha creato.*
*Forza e brama e volere*
*dei chiassosi si infrangono.*
*Vieni, forza del silenzio*
*e trasforma il mondo.*

La composizione poetica di Werner Bergengruen, scritta molti anni fa, interpreta con forza l'anelito al silenzio che accompagna anche la nostra epoca. "Atti striduli", "parole sguaiate" sono presenti anche oggi, insieme al frastuono della vita quotidiana, che invade contemporaneamente i sensi e l'anima. Nel chiasso non si trasforma il mondo!

Ma è difficile per tutti percorrere il sentiero del silenzio. È come se tentassimo di trovare una scia navigabile con tranquillità tra le onde dell'oceano infinito o se ci capitasse di scoprire una traccia incisa nella sabbia del deserto, quando il vento la solleva e cancella ogni passaggio.

Ce lo ricorda un famoso pensiero di Blaise Pascal, il grande filosofo e scienziato del Seicento: "La disgrazia degli uomini proviene dal non sapere essi starsene tranquilli in una stanza". "Il presente ci fa soffrire", commenta lo scrittore. Infatti noi reagiamo cercando sempre qualcosa di nuovo da fare, che proietti l'attenzione altrove e la distolga da noi stessi.

"In questo inizio di secolo le possibilità di essere disturbati sono aumentate in modo esponenziale e il trend sembra destinato a proseguire. Viviamo nel tempo del rumore. Il silenzio è sotto attacco"[1].

Molte volte si tratta di un autentico paradosso: pur con tutto il profondo desiderio di silenzio, le persone lo temono, spesso non sanno che farsene. Temono che in loro potrebbe affiorare tutto ciò che trovano sgradevole: bisogni rimossi, la sensazione di una vita non vissuta pienamente, oppure il sentimento che essa ha qualcosa che non va. Molti sono combattuti tra il loro anelito al silenzio e la paura che ne hanno. Vorrebbero trovare la quiete, ma se ogni cosa intorno a loro è tranquilla, precipitano nel panico, perché il frastuono interiore potrebbe risultare insopportabile.

"Il silenzio può essere noioso. A tutti è capitato di avvertire il senso di estraneità, disagio, a volte paura, creato dal silenzio. Altre volte è segno di solitudine, altre ancora di dolore. Il silenzio che viene dopo, è pesante" (Ivi, p. 24).

È anche vero, però, che il silenzio può essere un amico. Una forza che arricchisce.

Il silenzio che si trova nell'erba / al di sotto di ogni filo / e nel solco azzurro tra i sassi: così scrive Rolf Jacobsen, poeta norvegese, come per indicare una via semplicissima, alla portata di tutti, per poter andare incontro al silenzio. È "il silenzio che si posa tra le nostre mani come un uccellino", secondo la bella immagine di Erling Kagge, che poi racconta: "Da soli, al mare, si ode lo sciabordio delle onde, nel bosco il mormorio del ruscello e lo stormire delle fronde mosse dal vento, in montagna gli impercettibili movimenti tra le pietre e il muschio. Allora il silenzio è rassicurante. Lo cerco dentro di me. Minuto dopo minuto [...]. Chiudere fuori il mondo non significa voler ignorare quanto ci circonda, ma l'esatto contrario: volerlo vedere con maggior chiarezza, mantenere una direzione e cercare di amare la vita" (Ivi, p. 25).

## SULLE TRACCE DEL SILENZIO: UN INTERMEZZO

Se si accetta di ripercorrere la storia delle donne e degli uomini nei suoi tratti essenziali, negli atteggiamenti collettivi che hanno segnato indelebilmente i suoi passaggi più importanti, non è difficile scoprire, tra essi, la lunga tradizione spirituale che ha saputo coltivare in ogni angolo del mondo il silenzio e la meditazione. Ciò è avvenuto e continua a ripetersi nell'induismo e nel buddismo, nelle religioni del "libro" (ebraismo, cristianesimo e islam), nelle svariate culture che coltivano anche oggi il bisogno di interiorità, e il desiderio di proteggere uno spazio che permetta di sentire il respiro dell'anima, l'intimo dell'Io!



Mario Brunello, nel suo bellissimo testo intitolato Silenzio, afferma che "il silenzio è la strada da percorrere, forse l'unica, per incontrare il Dio di ogni religione". Non solo, ma "ogni forma d'arte ha il suo spazio per il silenzio: la pittura, sorda ad ogni commento, vive nel silenzio, ma arriva a descriverlo. La scultura, muta, silenziosa suo malgrado, custodisce gelosamente un insieme di suoni, parole o rumori. La poesia, detta o scritta, vive nel silenzio, rotto dalle parole, vive nel silenzio degli spazi bianchi non misurabili perché possono durare all'infinito. La musica addirittura del silenzio ne fa la materia prima. Il silenzio che precede la prima nota e il silenzio dopo l'ultima sono indispensabili affinché la musica si riveli ed esista"[2].

Trovo stupenda, a questo punto, l'immagine del grande poeta sufi Rumi, che confessa: "Adesso rimarrò in silenzio e lascerò che esso separi la verità dalla menzogna". E come non ricordare le sognanti parole di Jean Guitton, delicato scrittore del Novecento: "Un monastero invisibile, costruito con le pietre del silenzio, si eleva in ogni solitudine".

Non mi è possibile, poi, non ricordare le cose straordinarie che sul silenzio sono state scritte da Søren Kierkegaard negli Stadi sul cammino della vita. Il silenzio egli lo incontra in un posto che egli chiama l'Angolo degli Otto Sentieri, lontano dal mondo, solitario, nascosto nel bosco ed è lì che egli gli rivolge la parola: "O spirito gentile, che abiti questi luoghi, grazie per aver protetto la mia quiete, per le ore trascorse inseguendo le rimembranze, per il tuo nascondiglio che io chiamo io! La quiete si estende come un'ombra man mano che cresce il silenzio: che magico incantesimo! E come è inebriante quella pace! Quale che sia la rapidità con cui l'ubriaco porta alle labbra il bicchiere, la sua ebbrezza non cresce rapidamente come quella che viene dalla quiete, che aumenta ad ogni secondo. Ma il contenuto di quel bicchiere inebriante non è che una goccia a confronto con il mare infinito del silenzio, a cui bevo io. E come l'ebollizione di tutti i vini del mondo è una pallida illusione al confronto della fermentazione sempre più effervescente del silenzio! Ma, come con l'ebbrezza, basta che si parli – e come scompare rapidamente!".

Nel Novecento, poi, che si apre con il pensiero di Martin Heidegger che afferma che la chiacchiera, insieme con la curiosità e l'equivoco, è una caratteristica della "vita inautentica", nella quale il "si dice" e il "si fa" compromette l'opportunità di un'esistenza degna di essere vissuta, una straordinaria riflessione sul silenzio è

opera di Romano Guardini (1885-1968), filosofo e teologo di grande sensibilità umana e spirituale[3].

Nella sua ricca produzione intellettuale il tema del silenzio assume un ruolo particolarmente significativo. "Il silenzio – egli scrive – è qualcosa di più del non-parlare. Il silenzio è pienezza e fa sì che la pienezza possa esistere. Il silenzio è per la vita dell'uomo ciò che è la cassa armonica per una corda che vibra" (Ivi, p. 12). Per lui "far silenzio non significa soltanto l'assenza del parlare, ma il vivo valore che vi è opposto: e cioè l'atto del silenzio, l'atto dello stare in ascolto, nel quale la profondità interiore si apre e le forze si raccolgono". Solo la persona umana può avere tale prerogativa, perché può tacere solo chi ha il dono della parola, può smettere di parlare solo chi in precedenza ha parlato e può rinunciare a parlare e a starsene zitto solo chi potrebbe di fatto farlo.

"Solo nel silenzio si attua la conoscenza autentica", afferma ancora Guardini, per il quale esso è la via obbligata "per penetrare nel nostro intimo, nella profondità dello spirito, negli abissi del sentimento, alle radici della vita".

Certo – egli continua – "c'è un silenzio autentico, sapido e sapiente, un silenzio che sa, che sente, che vibra di vita in se stesso", e c'è un silenzio che nasconde soltanto un tumulto e un chiasso interiore. Il primo è tutto pienezza vitale e forza interiore, il secondo è soltanto il rifugio di una coltivata impotenza. Il vero silenzio è un accumulo di interiori energie, di forze sommesse. Infatti "sono le forze più discrete quelle che sostengono la vita! Sono esse le radici di ogni parlare e agire retti. Esse rendono possibile ogni azione esteriore. Esse creano la profondità, indicano la direzione, proteggono l'ordine... Che c'è di più sommesso della crescita? La pianta non fa nessun rumore. Le materie della terra oscura si mutano senza suono alcuno nella semente, nella struttura e nel frutto. Come senza rumore avviene la fioritura e la maturazione" (Ivi, p. 37).

Il silenzio autentico è dunque una faticosa conquista: per ottenerlo si deve agire con "energia silenziosa... penetrando silenziosamente attraverso l'interiore ondeggiamento del mio essere". "La sapienza – annota Guardini – ha bisogno del silenzio come del pane, si coltiva e si alimenta solo nel silenzio. Le parole precipitose così come le risposte precipitose rimangano terribilmente periferiche, estrinseche, non vanno al cuore dei dilemmi esistenziali, non pervengono mai a una risposta intrinseca che comprende e coglie l'essenza" (Ivi, p. 40).



Il silenzio diventa così sempre più inattuale, secondo Romano Guardini, straniero, nomade, in un mondo inospitale, dove regna quasi incontrastato il rumore. Egli scrive: "Pauroso è il mondo che ci circonda. Se andiamo per la città, fra il frastuono, dall'una all'altra via, nelle strade, dove tutto incalza, accanto alle botteghe, in direzione delle quali risplendono mille occhi avidi, dobbiamo tenere la nostra anima, perché non venga trascinata, a pezzi, tra quel correre e gridare in mezzo a tutti quei desideri" (Ivi, pp. 57-58).

## IL PROFUMO DEL SILENZIO

In una splendida poesia, intitolata Il silenzio, Rainer Maria Rilke si immagina che il pensiero dell'amata lontana porti con sé, oltre che la nostalgia, anche i profumi della sua anima innamorata. Nel silenzio della sua stanza i sensi si rianimano e "il palpito più tenue si imprime incancellabile sul sipario teso della lontananza".

Mi piace pensare al silenzio come al profumo dello spirito, alla fragranza che abita nella profondità di ogni esperienza umana, liberata dal superfluo, dall'eccesso di esteriorità e di precarietà. In questo senso condivido la bella espressione di Mario Brunello che esclama: "Il silenzio è un capolavoro!" (in Silenzio, cit., p. 55). Il silenzio, infatti, arricchisce di suo. Possiede questa qualità intrinseca, esclusiva e preziosissima. È una chiave che ci consente di accedere a nuovi modi di pensare, di sentire il mondo.

Vito Mancuso nel suo testo Il bisogno di pensare, dedica alcune pagine al silenzio, e scrive: "Il silenzio è la condizione esistenziale per la profondità, la conoscenza, la capacità di vedere rettamente quello che c'è ed evitare di vedere quello che non c'è. È la condizione per esercitare la prima virtù cardinale, la saggezza, che opera come discernimento; e ancora più per giungere alle altre virtù [...], che sono l'arte, la scienza, la sapienza e l'intelligenza" (Ivi, p. 154).

E alla domanda "Che cosa si ottiene facendo silenzio?" egli risponde: "Si ottengono soprattutto due cose: una purificazione della mente e una purificazione del pensiero che ne procede per una più matura visione di noi stessi e del mondo. Il punto più importante è il primo: la purificazione della mente, la sua bonifica da quel rumore di fondo da cui fuoriescono pensieri-fastidi, pensieri-paranoie, pensieri ossessioni. A questo livello il silenzio rimuove, pulisce, purifica, risana. La sua pratica è igiene, disinfezione, disinfestazione". È davvero profumo come si diceva sopra!

A questo punto, però, può venir da pensare che in una società come la nostra, nell'epoca del potere indiscriminato della tecnica, come scrive Romano Guardini, il silenzio diventi un lusso, una realtà attingibile a pochi. Lo scrive esplicitamente Erling Kagge: "Io sono dell'idea che il silenzio sia il nuovo lusso"; per poi ribadire che "c'è il pericolo che, diventando lusso, il silenzio crei una nuova divisione sociale" (Ivi, p. 48).

Oppure, in un mondo dissipato dal rumore, può esserci sempre qualcuno che impone il silenzio, che in questo modo diventa, come scrive Bernard Shaw, "un'arma del potere", la più perfetta espressione del disprezzo dell'altro, cui viene tolta anche la parola.

Per concludere, però, è ancora una bellissima pagina di Romano Guardini a ricordarci la straordinaria forza del silenzio: "Solo il silenzio apre il nostro orecchio alla voce che risuona nell'intimo di tutte le cose, animali, piante, monti, nuvole. La natura è muta per chi parla sempre... Chi parla sempre non avverte nemmeno quella voce sommessa che ci svela, nell'intimo, il significato riposto di un evento doloroso, di un'ora felice, di un incontro [...]. Proprio dal silenzio nasce la parola. Si avverte bene quando un discorso proviene da questa sua fonte naturale. Ciò che scaturisce dal silenzio è nitido e pieno, è fresco e pieno di forza, come i fiori che crescono sulle cime dei monti. [...] Solo nel silenzio avvertiamo il palpito della vita, nel silenzio le forze si raccolgono, ci si fa più chiaro il nostro stesso intimo, i pensieri e i sentimenti assumono contorni definiti" (Ivi, pp. 233-234).

I testi sul tema del silenzio sono infiniti e si moltiplicano di giorno in giorno.
Per questa ricerca si sono consultati:


Erling Kagge, *Il silenzio*, Ed. Einaudi, 2017
Mario Brunello, *Silenzio*, Ed. Il Mulino, 2014
Silvano Zucal, *Romano Guardini, filosofo del silenzio*, Ed. Borla, 1992
Eugenio Borgna, *Parlarsi*, Ed. Einaudi, 2015
John Biguenet, *Elogio del silenzio*, Ed. Il Saggiatore, 2017
Pablo d'Ors, *Biografia del silenzio*, Ed. Vita e Pensiero, 2014
Anselmo Grün, *Ritrovarsi nel silenzio*, Ed. Queriniana, 2009
David Le Breton, *Sul silenzio*, Ed. R. Cortina, 2018


[1] Erling Kagge, *Il silenzio*, Ed. Einaudi, 2017, p. 27.
[2] Mario Brunello, *Silenzio*, Ed. Il Mulino, 2014, pp. 14-15.
[3] Per tutto l'argomento si può leggere il testo di Silvano Zucal, *Romano Guardini, filosofo del silenzio*, Ed. Borla, 1992.



# RILKE MUSICO DELLA PAROLA

## Il silenzio nella poetica della distanza

Giuseppe Calliari

Nel registro dell'elegia, soggettività perdita infelicità nostalgia di ciò che manca, quale senso nuovo si affaccia? Per Rilke, nell'ottavo componimento delle *Duinesi*, è "l'aperto" (*das Offene*), prima del silenzio, per condurre a conquistare il presente.

La parola poesia si pone dunque in un interstizio, dopo la perdita e prima dell'inizio.

Nel contesto storico in cui Rainer Maria Rilke opera si assiste al passaggio in arte dalla mimesi del reale all'indagine dell'interiorità, dall'espressione romantica alla concentrazione formale e alla sospensione emotiva.

Composte tra il 1907 e il 1909 le *Elegie* per pianoforte di Ferruccio Busoni si dichiarano nettamente antiromantiche, Rilke ha letto il saggio di estetica del musicista che ne è all'origine, lodandone il contenuto.

In queste pagine musicali innovative si rielaborano elementi di composizioni precedenti che ora trovano nuova sonorità, i timbri sono prosciugati, accade una riduzione del suono in zone neutre del sentimento, sottratte all'immediatezza della percezione, in atmosfere rarefatte, c'è l'intenzione di cogliere il massimo dell'espressione nella soppressione del sentimento, depurato da ogni contingenza affettiva, una forma di spiritualizzazione/astrazione per riduzione dei mezzi.

In un tempo che sperimenta la coscienza della fine di un mondo (così nella grande letteratura e saggistica della crisi, Mann, Musil, Kafka, Kraus, Spengler, Huizinga) come non abbandonare l'umanità oltre la terra desolata? Con quale voce?

In *Neue Gedichte* Rilke parla di 'umanità, nome dagli incerti domini, inconfessata sostanza di felicità' (dire elegia è dire dell'infelicità).

Il poeta annuncia la gratuità della 'rosa, senza perché e senza fine' o di una figura come san Francesco 'polline dal canto che feconda il creato', 'veniva dalla luce e a più profonda luce, e serenità era la sua cella'.

Di questa ricerca che passa attraverso la poesia è emblema un verso di 'L'isola' (in *Neue Gedichte*): 'Vicino è solo il Dentro, tutto l'altro è lontano'.

Attraverso le *Elegie duinesi* e i *Sonetti a Orfeo* il poeta dischiude la possibilità dell'Aperto, 'un sabato che in noi trabocca' (VIII Elegia).

Compito dell'uomo (del poeta) è tornare a nominare il creato, non in un eden irrecuperabile ma nel suo destino di *Wanderer*, di pellegrino.

Si legge nella IX Elegia: 'siamo qui per dire: casa, ponte, pozzo, portone, brocca, albero da frutto, finestra (..) per dire così, come le stesse cose intimamente mai credettero di essere'.

Il 'Dio morto' di Nietzsche è in Rilke 'smarrito', 'traccia infinita' (*Sonetti a Orfeo*).

Con la X Elegia, e le seguenti poesie francesi, il poeta conduce all'invisibile: 'nessuno mai dilegua', facendosi maestro silenzioso dell'invisibile, in quanto il viaggio verso il puro Aperto, partenza, congedo, si rivela preparazione all'invisibile: 'qualcosa in noi che invece di seguirci si allontana e si fa domestico al cielo'.

Rilke poeta tende a trasformare nell'invisibile il mondo delle cose visibili, una trasformazione completamente attuata nell'Angelo (figura che attraversa le *Elegie* nella sua 'distanza' dall'umano, dal pellegrino).

'Noi che con una parte del nostro essere partecipiamo dell'invisibile, possiamo aumentare il nostro possesso di invisibilità durante la nostra dimora qui'.

In Rilke, si noti, ogni trascendenza è abolita in favore dell'unità immanente, che coincide con la dimensione interiore, autentico luogo dell'essere.

Spazio del poeta è la parola, ma come superare la sfiducia nella parola? Potremmo parafrasare: spazio del pittore è la tela il segno il colore, ma come superare la sfiducia che il gesto pittorico fallisca l'uomo nel suo essere profondo?

La parola è un modo 'solo umano' che è 'spazio di fecondità': 'questo è nostro' dice con rivelante rivendicazione, la parola ci racconta, ci rispecchia, o almeno può farlo.

'In noi soltanto si può compiere questa intima e durevole metamorfosi del visibile nell'invisibile'.

Si tratta dunque di una vocazione poetica che, nella sua autonomia, lascia vedere una matrice religiosa nella sua sottomissione a qualcosa di più grande.

Un percorso poetico che dalle *Neue Gedichte* del 1907/8 attraverso il romanzo/saggio *Quaderni di Malte* (indagine sull'angoscia e l'alienazione) del 1910 e le *Elegie* del 1912 giunge nel 1922 ai *Sonetti a Orfeo*.



L'opera d'arte per Rilke (che riflette su Rodin, di cui è stato segretario, e Césanne) esprime la potenza di trasfigurazione che l'artista esercita sul mondo dell'esperienza: l'opera è la forma necessaria uscita dal percorso che la rende autonoma, compiuta, sussistente.

La parola è gesto umano della 'misura' nella realtà dell'esistenza: 'fin qui e non oltre', in questo sta la vittoria sul silenzio (Rimbaud aveva invece conosciuto l'afasia, aveva taciuto, Wittgenstein richiede la misura del silenzio, 'tacere di quanto non è possibile dire').

Rilke approda al mito di Orfeo, dio del silenzio e della parola (del canto, della poesia in musica), Orfeo cantore ascolta prima di cantare, e Rilke come Orfeo ('nel mio orecchio un letto fece'): così la poesia dà durata e verità alle cose, perché il poeta traduce il mondo in canto.

La parola poetica riacquista transitività, comunicazione: già nella IX Elegia in cui il viandante dal pendio della cresta del monte porta una parola conquistata, pura, 'la genziana'.

Compito dell'uomo rilkiano è questo 'dire umano': 'qui è il tempo del dicibile, qui la sua patria', la misura umana che può e deve nominare ciò che le è affidato.

'E queste cose che vivono del passare comprendono che tu le celebri: effimere ci affidano un compito salvifico, a noi, i più effimeri, vogliono che le trasmettiamo nell'invisibile cuore, in noi... chiunque siamo alla fine'.

Infine: Rilke o della possibile 'durata dell'uomo' pur nella perfetta immanenza, legato alla finitezza, l'uomo punto limite in cui convergono il dicibile e indicibile, il visibile e l'invisibile.

# RINASCERE DAL PROFONDO

## Il cinema come esperienza poetica visuale

Cecilia Salizzoni

Il cinema nasce come esperienza essenzialmente visiva, come la fotografia di cui, per i fratelli Lumière che lo inventarono a fine Ottocento, rappresenta lo sviluppo tecnologico; per loro si trattava in sostanza di una fotografia in movimento. E benché la natura mimetica dell'immagine filmica abbia fatto sentire da subito il bisogno di integrare in essa colore e suono, la ricerca estetica legata alla pura dimensione visiva ha segnato il dibattito delle Origini (Chaplin si converte al sonoro nel 1940 con "Il grande dittatore", 13 anni dopo l'inizio del cinema parlato), e riemerge ancora oggi non solo in opere di nicchia (come il franco-nipponico "Takara - La notte che ho nuotato" uscito in sala nel 2019) ma in film destinati al grande pubblico (è il caso del francese "The Artist" di Michel Hazanavicius, che nel 2012 ha fatto incetta di Oscar accaparrandosi anche quello per il miglior film in assoluto, fuori dalla categoria dei film stranieri); e perfino nella categoria dei ragazzi (la prima parte del film di animazione della Pixar "Wall-E", Usa 2008, è priva di dialoghi e di voce narrante). Ciò che viene sottratto al film, infatti, non sono suoni e rumori, ma la parola: i dialoghi e la voce narrante. Quando questo accade per scelta estetica e non per necessità tecnologica, la fruizione cinematografica assume una forma particolare di esperienza, diventa un'immersione nel flusso delle immagini che precede e va oltre la dimensione razionale: percettiva, emotiva, affettiva, fisica, spirituale, indubbiamente poetica.

Il genere che più di ogni altro si è prestato a questa ricerca, è l'animazione. "Fantasia" di Walt Disney è del 1940, ma chi non conosce o ha visto qualcosa di Bruno Bozzetto, Emanuele Luzzati, Frédéric Back?

Un autore che in Italia si è fatto conoscere appena tre anni fa e che merita di essere conosciuto, è Michael Dudok de Wit, un artista nato nel 1953 nei Paesi Bassi, attivo a Londra in ambito pubblicitario e già noto agli amanti del disegno animato per due cortometraggi premiati in festival internazionali: "The Monk & the Fish" (1994) e "Father & Daugther" (2000), entrambi visibili su Youtube. Nel 2006 l'apprezzamento dello Studio Ghibli e in particolare di Isao Takahata (socio fondatore dello Studio di animazione giapponese, insieme a Hayao Myazaki) gli dà la possibilità di realizzare il suo primo lungometraggio. Nasce così "La tartaruga rossa", coproduzione di Francia, Belgio e Giappone, che racconta la storia di un naufrago su di un'isola deserta. Ci vorranno però 10 anni di lavoro per portare a compimento l'opera, che sarà presentata al festival di Cannes nel 2016 (dove otterrà il Premio Speciale della Giuria), e sarà un racconto dal respiro mitico, esistenziale e spirituale, di rinascita dal profondo.

"Non volevo raccontare come un naufrago riesce a sopravvivere... – avverte, infatti, Dudok de Wit nell'intervista del Pressbook – il mio naufrago non deve innamorarsi del posto, vuole tornare a casa sua a tutti i costi, perché l'isola non è tanto accogliente, presenta dei pericoli, impone una condizione di solitudine estrema...". L'uomo tuttavia viene obbligato a rimanere sull'isola da una forza dei fondali marini che ad ogni tentativo gli distrugge la zattera, una forza che si rivela essere una grande tartaruga rossa. Lui si vendicherà appena lei sarà sulla spiaggia, aggredendola e lasciandola a seccare al sole, rovesciata sul dorso. Poi, però, se ne pentirà e se ne prenderà cura... allora la corazza della tartaruga si spaccherà, ne uscirà una donna, e l'uomo non sentirà più il bisogno di fuggire. La vita riprenderà in sintonia profonda con la natura, in una dimensione di tempo che è lineare e insieme ciclica.

Ha scritto Paolo Mereghetti: "Senza far mai ricorso alla parola, usando la testuggine come forma e metafora di quello che manca al naufrago per ritrovare la voglia di vivere, il film si trasforma scena dopo scena in un 'conte philosophique' sull'Uomo, il suo slancio vitale e il bisogno di guardare oltre i propri orizzonti, mentre in parallelo la Natura svela agli occhi di chi sa guardare con la forza dell'immaginazione i misteri del creato, dell'amore e della procreazione. Ma tutto questo perderebbe parte della sua efficacia se non fosse supportato da un disegno altrettanto delicato e magico che sa mescolare la grazia dell'acquarello (usato soprattutto per restituire la varietà delle sfumature della Natura) con la trattenuta precisione della 'ligne claire', la capacità di restituire con nettezza i contorni dei personaggi senza però sottolineare troppo la loro distanza dallo sfondo, così da fondere perfettamente l'Uomo e la Natura" (Corriere della Sera 26/3/17).

Per la precisione, una parte del film è stata realizzata con il 'Cintiq', una penna grafica digitale che permette di disegnare, vedere e ritoccare l'immagine direttamente sullo schermo del computer, mentre ambienti e paesaggi sono stati creati a carboncino su carta "con grandi gesti e strofinamenti con il palmo della mano" per conferire all'immagine una trama granulosa e un tratto artigianale; i disegni sono stati poi scansionati per ottenere dei valori in bianco e nero, e in seguito è stata fatta l'integrazione dei colori con Photoshop. Alla fine tutto è

stato mixato per ottenere quegli effetti di luce e ombre radenti che rappresentano la cifra stilistica di Michael Dudok de Wit. Il realismo che connota l'immagine invece è stato ottenuto riprendendo degli attori mentre compiono dei movimenti e ridisegnandoli, mentre ambienti e paesaggi sono ispirati alle fotografie che l'autore ha scattato allo scopo alle Seychelles, evitando accuratamente il look 'brochure villaggio turistico' e concentrandosi molto su cielo e luce.

L'incontro tra Oriente e Occidente che caratterizza la produzione del film si riflette a livello artistico, nella sensibilità naturale e nella spiritualità che pervade natura e racconto, come pure nella ricerca grafica dell'autore che ama il vuoto nell'immagine, e ancora nella sospensione temporale che caratterizza il racconto e il suo ritmo (il film si compone di 651 inquadrature contro il migliaio abituale, il che gli conferisce un andamento rallentato e insieme solenne).

Altro incontro importante è quello tra maschile e femminile, che rappresenta un perno simbolico fondamentale del racconto, e che ha raggiunto tale spessore grazie all'apporto di una donna, Pascale Ferran, in fase di sceneggiatura (a lei si devono tra le altre cose lo sviluppo del personaggio della donna, come pure quella del figlio e la conclusione del racconto).

Ma anche il cromatismo dell'opera è giocato sull'incontro tra due opposti, la trasparenza di acqua e cielo, e l'opacità granulosa e spenta della sabbia, con i quali contrasta in due momenti distinti il rosso della tartaruga e quello del fuoco che distrugge e rigenera, dopo lo tsunami.

La visione del film, meglio se su grande schermo e al buio, come avviene nella sala cinematografica, permette allo spettatore di fare un'esperienza personale di immersione nei simboli archetipici di annientamento e di rinascita, di toccare come in uno specchio il proprio vuoto, di sentire il proprio bisogno struggente di uscita dall'isolamento e di completamento.

Un'immersione nei simboli che può portare oltre l'emozione estetica e far vibrare le corde spirituali più profonde. Allora il mito rivelerà anche tratti evangelici (non presenti all'autore) che rimandano a una rinascita dall'alto, e potrà entrare in risonanza con quanto scrive Jean-Yves Leloup – un monaco francese che riunisce nel suo percorso Occidente e Oriente cristiano - in margine al vangelo apocrifo di Maria di Magdala. Commentando i versetti "Ecco perché il Bene è venuto tra voi; ha partecipato degli elementi della vostra natura allo scopo di riunirla alle sue radici", Leloup scrive:

*La mancanza invoca la pienezza. La sete invoca la fonte. La natura della materia è di essere 'mancanza'; l'uomo è un essere a cui l'essere manca. Quando con 'l'adulterio' egli si è identificato con questa mancanza, si è unito e confuso con gli elementi della materia che lo costituiscono, l'esperienza della sua 'vanità' e della sua 'vacuità' lo ha reso disponibile a ciò che 'potrebbe' riempirlo. (...)*

*Da questa esperienza di mancanza è nata l'invocazione, il desiderio di 'non-essere per la morte'. Da dove può venirci una così strana idea; dove si nasconde nei meandri dei nostri geni e delle nostre molecole una così folle attesa dell'Inatteso? Cos'è che rende dunque una materia, una adamah, una terra ocra, l'Adamo, l'umano, 'capace di desiderio'?*

*Meister Eckart, più metafisico, più vicino anche del Vangelo di Maria, dirà semplicemente: 'Se ti fai niente, nulla, Dio non può trattenersi dal venire in te'. (...)*

*Secondo il Vangelo di Maria, il Maestro viene tra di noi proprio per farci uscire da questa ignoranza che è l'identificazione (l'adulterio). Egli è l'incarnazione, la messa in pratica del bene, il suo volto.*

*Il bene è la manifestazione della grande triade venerata dai sapienti e dai santi: la verità, la bontà e la bellezza. Il bene è la loro unità. È il dire dell'Uno, nella molteplicità delle qualità che si esprimono attraverso di lui.*

*– Cos'è una bontà che non sia anche luce, coscienza, verità?*
*Una mollezza, un lasciapassare per tutte le condiscendenze.*
*– Cos'è una verità che non sia anche bontà, amore, compassione?*
*Una durezza, un lasciapassare per tutti i fanatismi e tutte le inquisizioni.*
*– Cos'è una bellezza che non sia anche l'espressione d'una verità e d'una bontà?*
*Un estetismo, un lasciapassare per tutto ciò che luccica e non illumina, un gioco d'artifici.*

*Il bene è integrazione del bello, del buono e del vero. È l'Uno, lasciapassare per l'essere.*

*Quell'Essere che non può manifestarsi se non nella 'vacanza' di un cuore, d'un corpo e di un'intelligenza svuotati da ogni illusione, cioè da ogni arroganza, da ogni presunzione, in cui appunto l'Essere non trova il luogo per essere, essendo ostacolato o impigliato negli abiti troppo stretti dell'apparire. (...)*

Jean-Yves Leloup, *Il Vangelo di Maria*, Servitium 2015, pp.54-56

Il film *La tartaruga rossa* è distribuito dalla BIM in dvd e in blu-ray, ed è reperibile anche nel sistema bibliotecario trentino.

ANITA ANIBALDI
MARCO ARMAN
LICIA BERTAGNOLLI
LUIGI BEVILACQUA
LAURA BONFANTI
CHIARA BORATTI
M.A. MARISA BRUN
CARLA CALDONAZZI
GIUSEPPE CALLIARI
RITA CENCH
MIRTA DE SIMONI LASTA
BRUNO DEGASPERI
CARLO ADOLFO FIA
TULLIA FONTANA (LULA)
MAURIZIO FRISINGHELLI
LIBERIO FURLINI
ANDREA FUSARO
BRUNO LUCCHI
SILVIO MAGNINI
LICIA MARAMPON
MASTRO7
DANIELA MINERBI
MARLIES MIORELLI
MARCO MORELLI
GIUSEPPE NICOLINI
FABIO NONES
ANGELO ORLANDI
LINA PASQUALETTI BEZZI
ROMANO PERUSINI
GIULIANA POJER
MARISA POSTAL
RITA SAVINO
CARMELA SORBERA

# OPERE

Un monastero invisibile, costruito con le pietre del silenzio, si eleva in ogni solitudine.

*Jean Guitton, scrittore del '900*

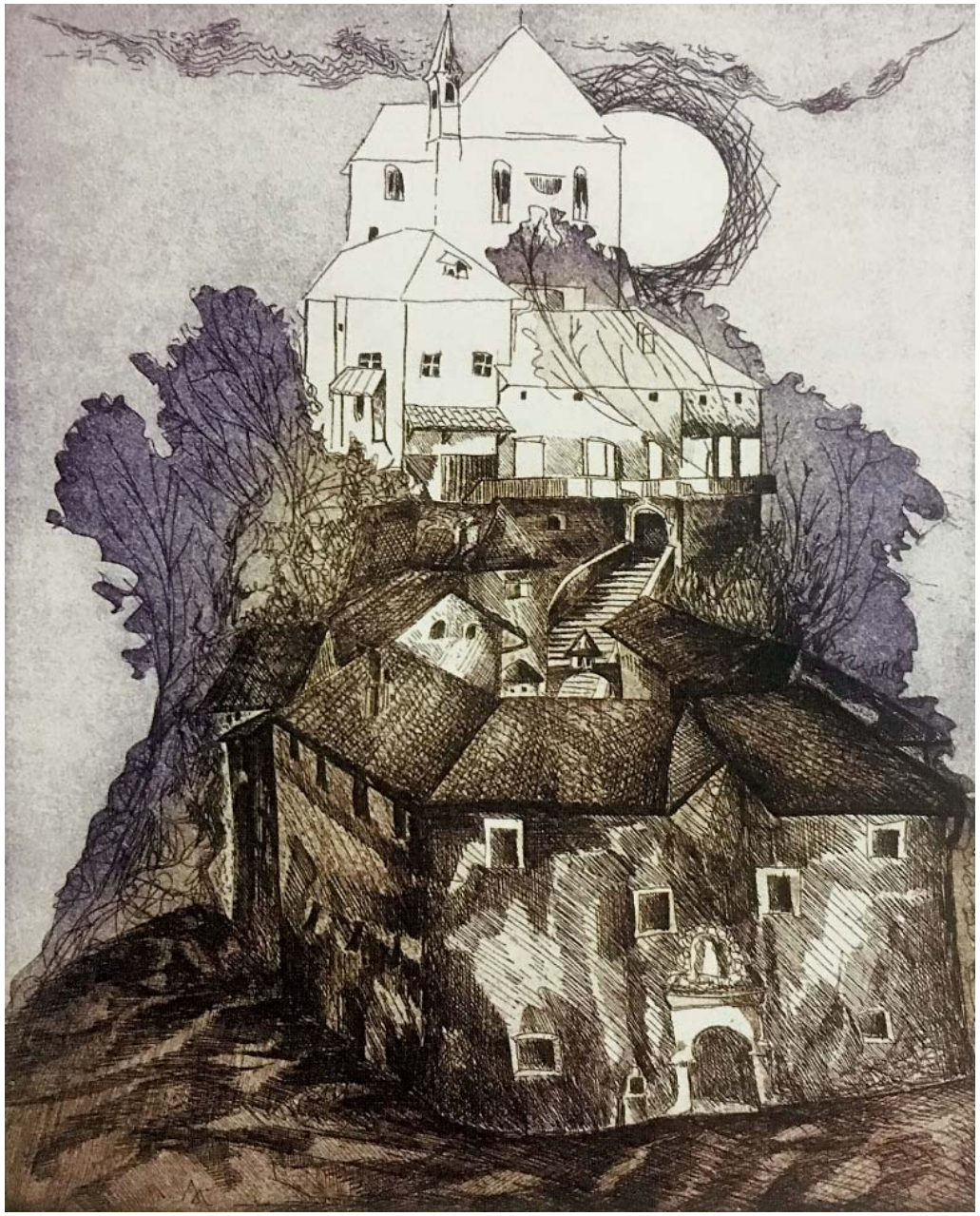
Il santuario si sfalda nel silenzio e diventa quasi invisibile nel segno leggero – semplice e trasparente dell'incisione – che sale verso il cielo, là dove si raccolgono le preghiere dei pellegrini silenti.

*Anita Anibaldi*

**ANITA ANIBALDI**

SANTUARIO DI SAN ROMEDIO

1995 | incisione da zinco, acquaforte e acquatinta, 70x50 cm



**MARCO ARMAN**

PROFONDO SILENZIO

2020, olio su tela, 34x137cm

Un vecchio lenzuolo, un’idea...
e la vita si eterna nell’umanità.

**LICIA BERTAGNOLLI**

DOPO SARÀ SILENZIO

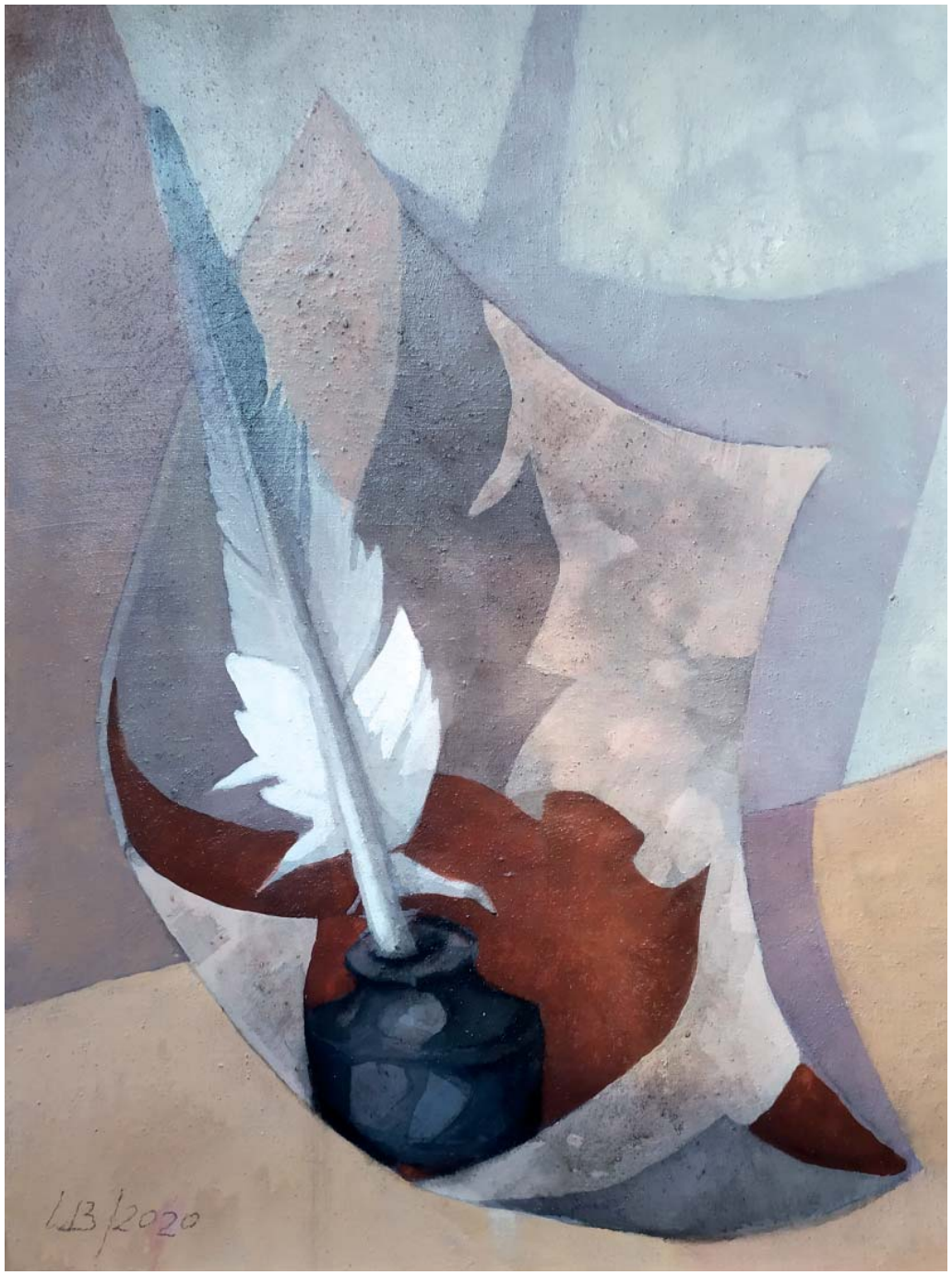
2019 | acrilico su imprimitura a gesso, 153x103 cm

Una *penna d'oca* intinta nel calamaio, avviluppata in logora carta, longevo strumento di scrittura, traccia di ricchissimo vissuto, inerme, nel suo serbato, intimo silenzio.

**LUIGI BEVILACQUA**

OGGETTO SILENTE 1

2020 | tempera alla cera, 81x59 cm



Un tacito vinile settantotto giri “La voce del padrone” su nostalgico *grammofono a tromba*, un tempo il privilegiato mezzo per seguire ed ascoltare la musica in casa insieme con parenti ed amici: sembra voler tramandare, nella sua quiete, remoti ricordi...

**LUIGI BEVILACQUA**

OGGETTO SILENTE 2

2020 | tempera alla cera, 81x59 cm

Anche immerso nelle tenebre e nel silenzio io posso, se voglio, estrarre nella mia memoria i colori, distinguere il bianco dal nero e da qualsiasi altro colore voglio.

*Sant'Agostino*

**LAURA BONFANTI**

ED INFINE LA QUIETE

2008 | acrilico su tavola, 14x34 cm

**CHIARA BORATTI**

VICINANZA DIVINA

2020, tecnica mista, 33x48 cm

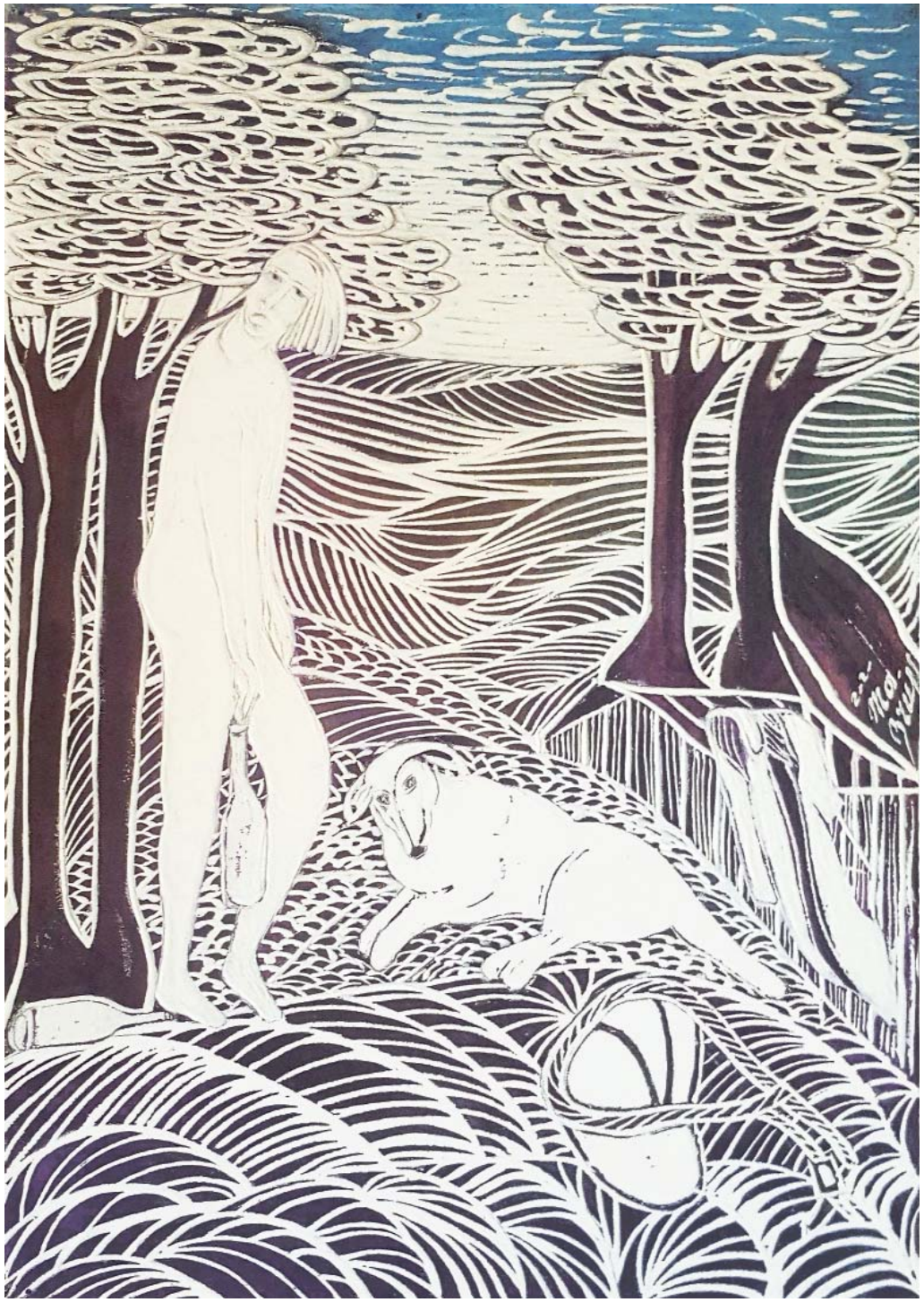
... e quando affondiamo il viso tra le mani, augurandoci di non essere mai nati, il cane non si drizza in tutta la sua altezza, osservando che ce la siamo voluta e neppure si augura che ci serva di lezione... ma si avvicina a passi felpati... appoggiando la testa sulle nostre ginocchia... e la alza con i suoi occhi sinceri, per dirti con lo sguardo: “Ebbene, ci sono sempre io, lo sai, andremo per il nostro mondo, insieme ci sosterremo a vicenda...”.

*Jerome Klapka Jerome*

**M.A. MARISA BRUN**

“IL SILENZIO DEI CANI” – CLOCHARD

2020 | terre fresate e tecnica mista, 100x70 cm (1341 Reg.)



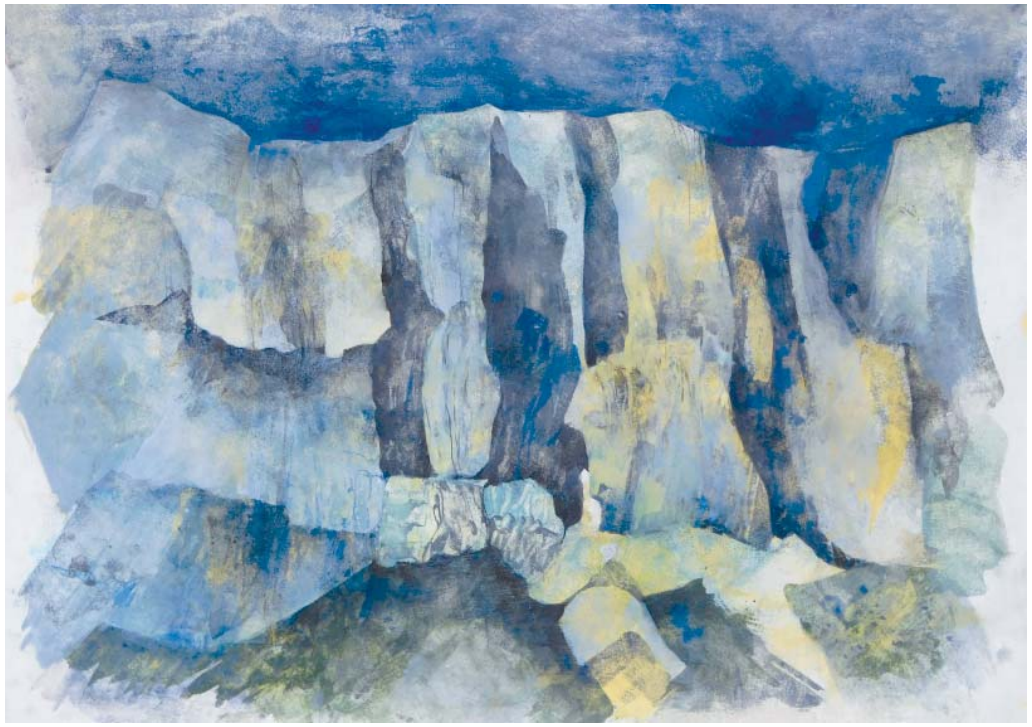
Il silenzio dei cani ci consola
delle futili parole degli umani.

*Jean Michel Chaumont*

**M.A. MARISA BRUN**

“IL SILENZIO DEI CANI” – RAGAZZA CON LEVRIERO

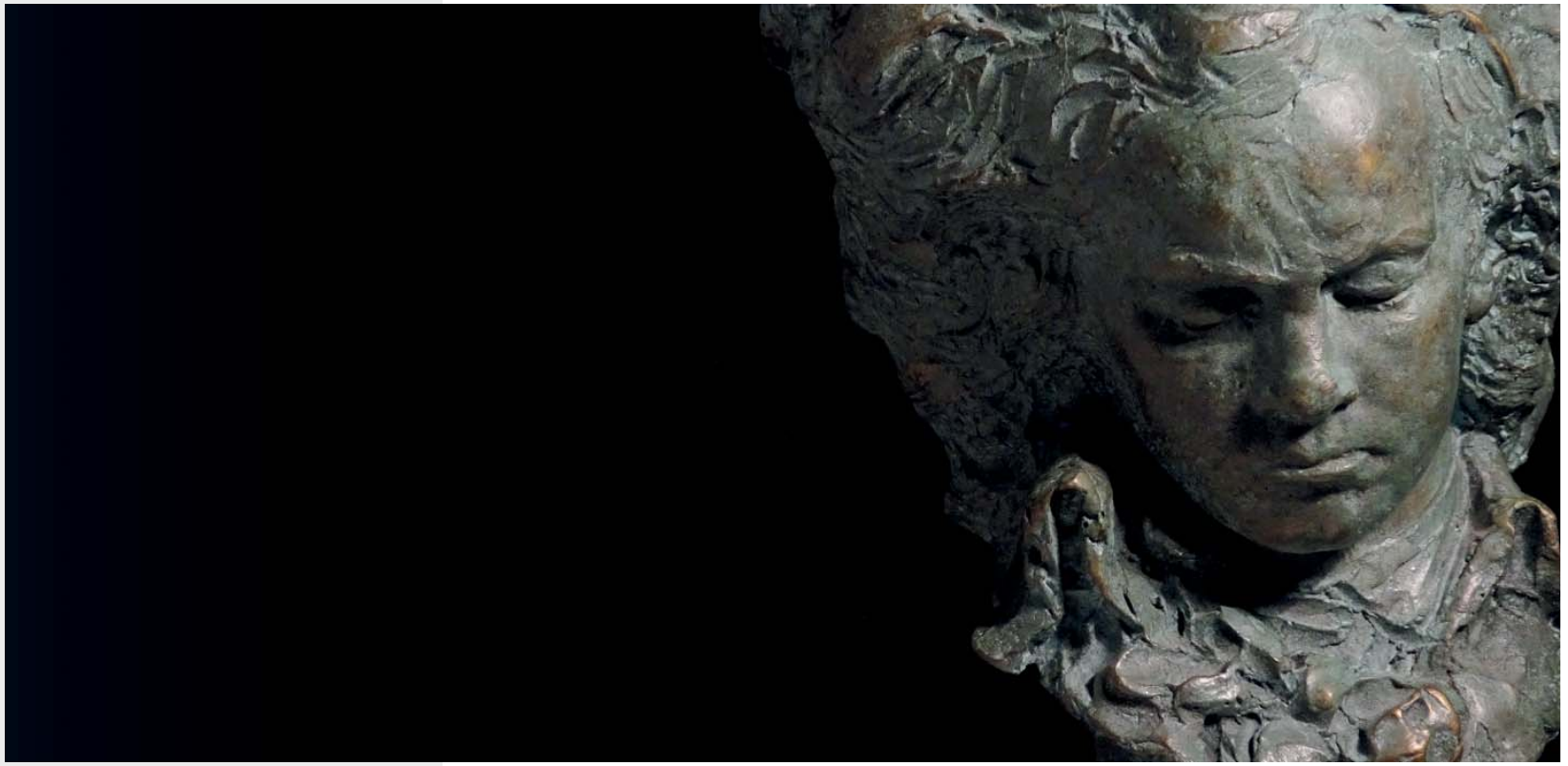
2020 | terre fresate e tecnica mista, 71x63 cm (1340 Reg.)



**CARLA CALDONAZZI**

NOTTE SILENZIOSA IN MONTAGNA

2020 | tecnica mista, 35x50 cm



Dal magma dal buio alla forma alla luce. Rivelando il volto dell'uomo. L'uomo forgiato dal dolore alla compassione alla bellezza futura.

**GIUSEPPE CALLIARI**

PRIMA DEL SUONO

videoinstallazione

Fernand Cian (Ferdinando Ciancianaini), *Beethoven*
fusione in bronzo realizzata da fra Silvio Bottes

Maria abbraccia quel Figlio e guarda avanti. Gli occhi sono ciechi nel dolore e interrogano ogni altro figlio.
“Ho avuto fame... ho avuto sete...”.
Figlio, dove sei ora nell’attesa della Risurrezione?.

**RITA CENCH**

MUTA DOMANDA

2020 | penna a china su carta, 70x50 cm

L'opera d'arte nasce dal silenzio che diventa dialogo e sguardo interiore: guardare e allo stesso tempo guardarsi nell'anima finché l'intuizione non diventa segno, colore, materia...

**MIRTA DE SIMONI LASTA**

LIMEN

2020 | polimaterico e foglia argento su tela, 120x90 cm

Il bianco può raccontare storie di silenzi, di nascondimenti fino alla soglia del nulla...
Il bianco ci colpisce come un grande silenzio che ci sembra assoluto.

*Vassily Kandinsky*

**MIRTA DE SIMONI LASTA**

PEACE TERAPY

2018 | polimaterico su tela, 70x70 cm

**BRUNO DEGASPERI**

SILENZIO

2015 | tecnica mista, 67x87 cm

**BRUNO DEGASPERI**

SILENZIO

2015 | tecnica mista, 67x87 cm

**CARLO ADOLFO FIA**

MERAVIGLIA

acrilico su tavola, 164x50 cm

Nel silenzio di un giardino d'inverno un fiore bianco: "una speranza per tutti noi".

**TULLIA FONTANA (LULA)**

FLOWER OF SILENCE

2020 | acrilico su tavola, 90x90 cm

Il silenzio è la coscienza di essere di fronte a Dio.

**MAURIZIO FRISINGHELLI**

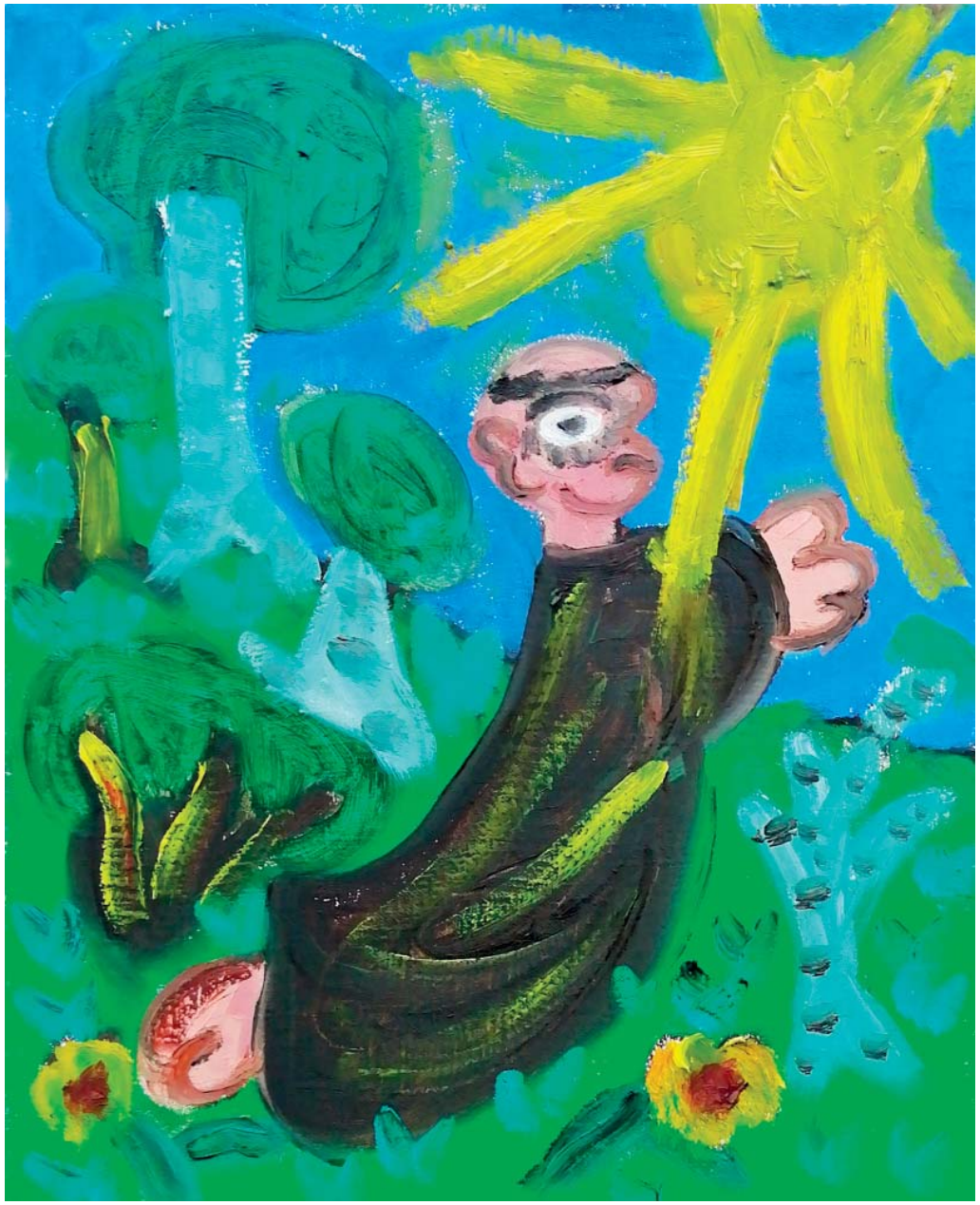
ASCOLTA L'INFINITO

2019 | ceramica e mosaico, 50x50 cm

**LIBERIO FURLINI**

SALMO 28: “NON RESTARE IN SILENZIO, MIO DIO!”

tempera all’uovo (pigmenti terre - ossidi), 150X80 cm



**ANDREA FUSARO**

SILENZIO

2020 | olio su tela, 40x30 cm

**BRUNO LUCCHI**

CUSTODI DEL SILENZIO (coppia)

2018 | terracotta patinata, 61,1 cm su supporto in ferro di 170,1 cm

CUSTODI DEL SILENZIO (uomo)

2018 | terracotta patinata, 58,6 cm su supporto in ferro di 170,1 cm

CUSTODI DEL SILENZIO (donna)

2018 | terracotta patinata, 60 cm su supporto in ferro di 170,1 cm

**SILVIO MAGNINI**

SILENZIO

2020 | acrilico su tela, 85x100 cm

**LICIA MARAMPON**

NEL SILENZIO: CLESSIDRA DI LUCE

olio su tela, 80x60 cm

Oggi molte cose vengono messe in gioco: l'intera vita su questa terra. Troppe immagini e troppe parole sommergono il mondo. Un vero e proprio diluvio di immagini e di parole. Dov'è l'arca che ci salverà? Dove trovare ancora un po' di spazio per il silenzio? Ci sono ancora momenti in cui le immagini non si susseguono senza tregua, in cui le parole e le frasi non si inseguono di continuo? C'è un'arca del silenzio, nella quale le parole trovano respiro e le immagini si possono soffermare, fresche e vitali?
Dov'è quest'arca?
Nell'uomo. In tante persone che diffondono il silenzio. Silenzio che risana e che rigenera. Il silenzio è presente anche quando parlano, perché la fonte delle parole è di nuovo in loro, e anche la fonte delle immagini: parole e immagini primordiali.

*Giosuè Bosch*

**MASTRO 7**

NUOVI ORIZZONTI

2020 | smalti a gran fuoco su rame, 33 cm Ø

Ho associato la piuma all'anima.
Apparentemente fragili, vengono trasportate dalla corrente della vita combattendola talvolta, fluttuando leggere altre, ma mantenendo sempre la loro dignità.
Se con il tempo invecchiano l'esperienza vissuta le arricchisce.
Tutto questo avviene nel più grande silenzio interiore.

**DANIELA MINERBI**

IL VIAGGIO SILENZIOSO DELLA PIUMA

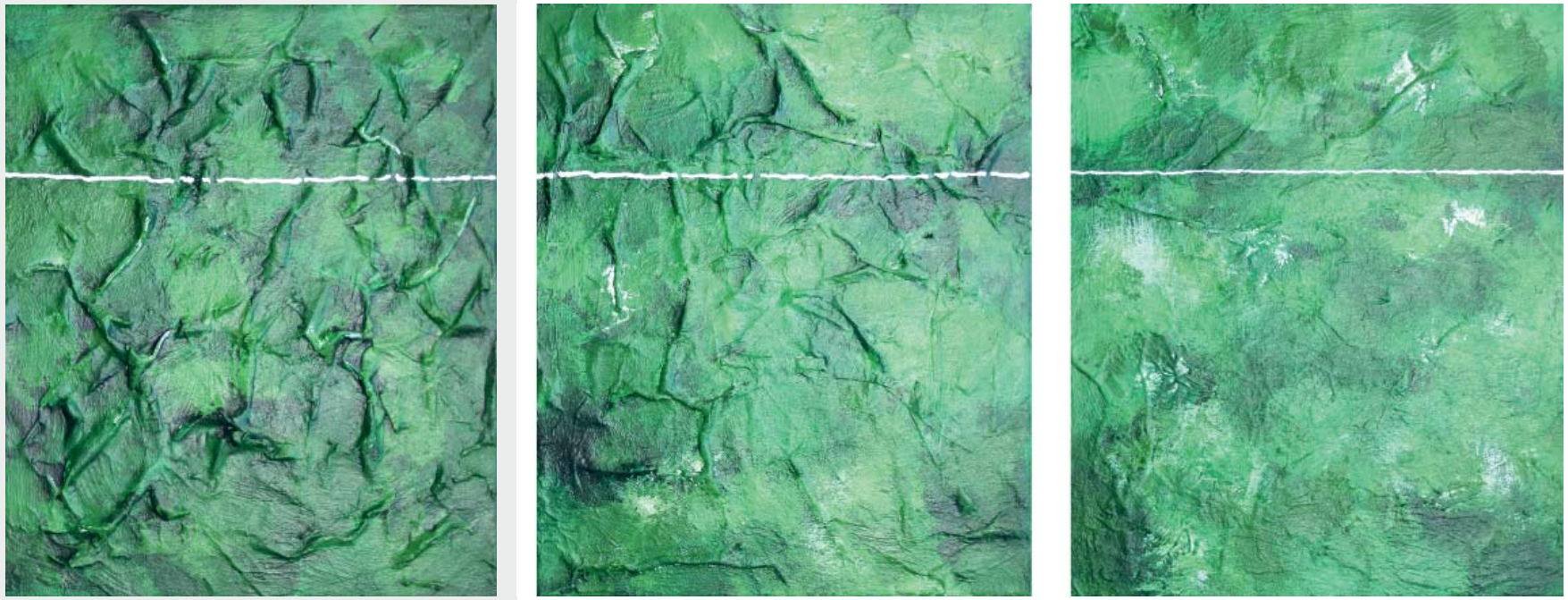
2020 | matita bianca e rosa, 25x35 cm

Alla parola “esplosione” noi umani associamo un pauroso boato con immagini di devastazione, sangue e morte.
Al contrario, nella natura, la semplice pianta del tarassaco, ci regala una esplosione di ombrellini leggeri che, silenziosamente, danzano nel vento, portando la vita nei loro piccoli semi.

**DANIELA MINERBI**

SILENZIOSA ESPLOSIONE DELLA VITA

2020 | matite colorate, 50x40 cm



Con occhi diversi
nel silenzio dell’anima.

**MARLIES MIORELLI**

SILENZI

2020 | acrilico su tela, 25x30 cm (x3)

Parole mie a te,
non so se all'alto cielo dico,
chiaro d'abbagli e muto,
a un vento ignaro e senza nome,
allo specchio irridente di uno stagno,
o per gioco alla luna sul deserto,
a un'ombra tremula,
che la memoria ha custodito
di ciò che si promette
ai timori e ai sogni di un bambino,
o al chiarore d'un'impervia feritoia.
... o a un volto,
... il Tu più vivo tra i volti amati...

da M.M., *Parole a dei Tu*
Ed. Stella, 2000, pag.132

**MARCO MORELLI**

PAROLE AL SILENZIO

2001, bronzo, 50x30 cm

**MARCO MORELLI**

VOCI ALL'IMPERVIA FERITOIA

1998, legno di pero, 78x32 cm

Tendono alla chiarità le cose oscure
si esauriscono i corpi in un fluire di tinte:
queste in musiche.

*Eugenio Montale*

**GIUSEPPE NICOLINI**

CHIARITÀ

2008 | tecnica mista, 23x33 cm

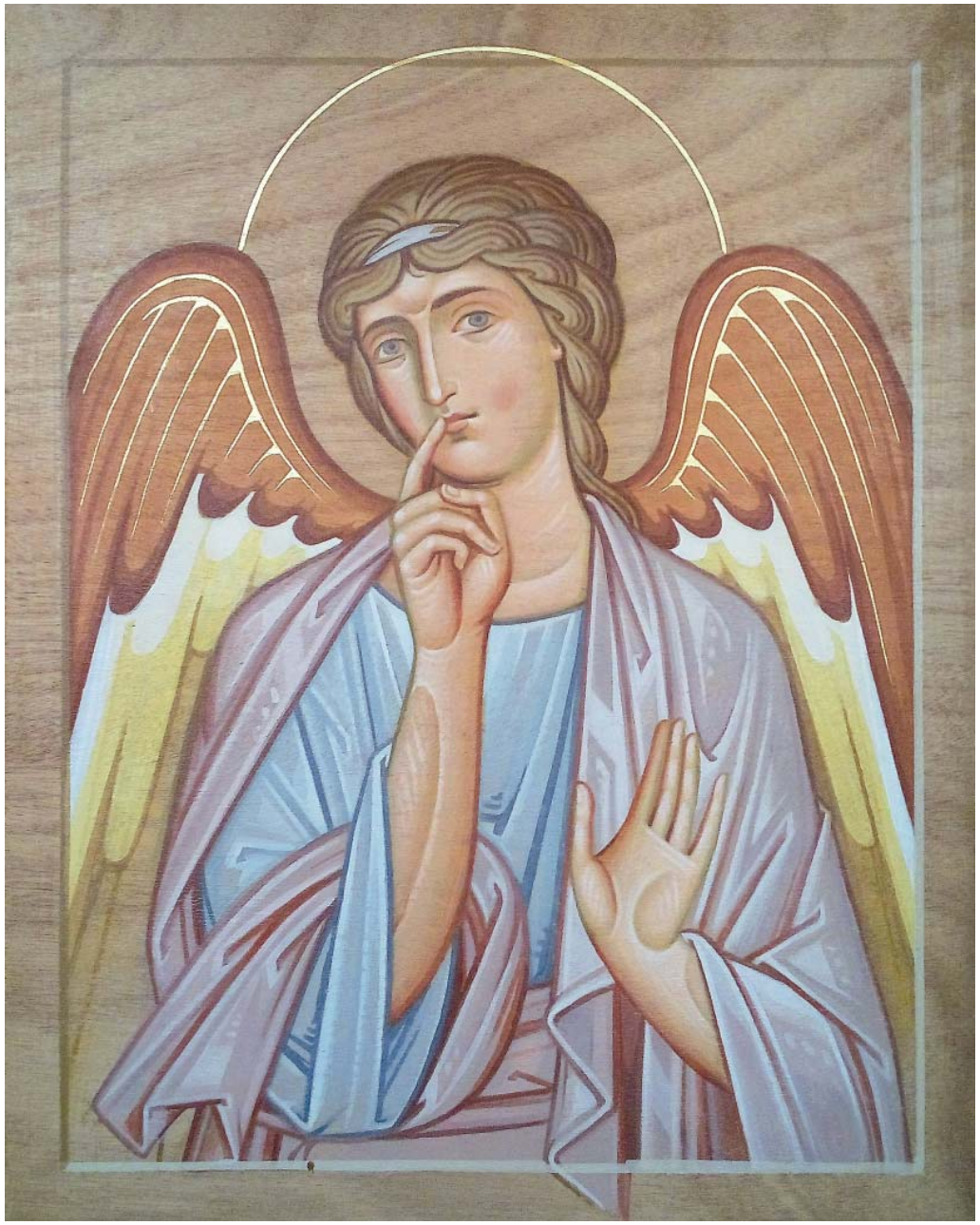
In un'epoca sempre più rumorosa, in cui tecnica e consumismo irrompono nella nostra vita, la ricerca di qualche goccia di silenzio diviene ancora più necessaria. A forza di respingere il divino, l'uomo moderno si ritrova in una dimensione angosciante e opprimente. La vita è una relazione silenziosa tra la parte più intima dell'uomo e Dio. Il silenzio è indispensabile per l'ascolto del linguaggio divino: la preghiera nasce dal silenzio e senza sosta vi fa ritorno sempre più profondamente. Gli uomini che non conoscono il silenzio potranno mai raggiungere la verità, la bellezza e l'amore? La risposta è senza appello: tutto ciò che è grande e creato è plasmato nel silenzio. Dio è silenzio.

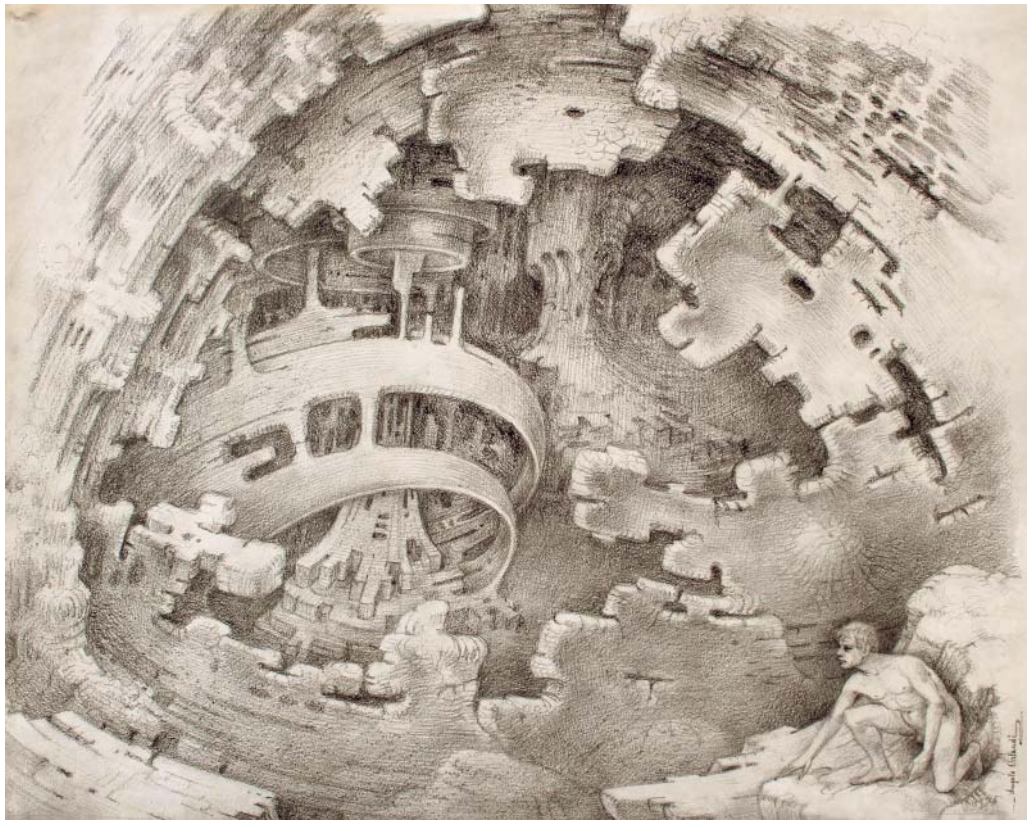
dalla presentazione del libro
*La forza del Silenzio* del card. Robert Sarah

**FABIO NONES**

ANGELO DEL SILENZIO

2020 | tempera su compensato marino, 62,7x50 cm





Un uomo si affaccia stupito ad un mondo misterioso che intravvede in uno squarcio fra le rocce, tutto da scoprire ed esplorare.

**ANGELO ORLANDI**

L'UOMO NEL MISTERO DELL'UNIVERSO

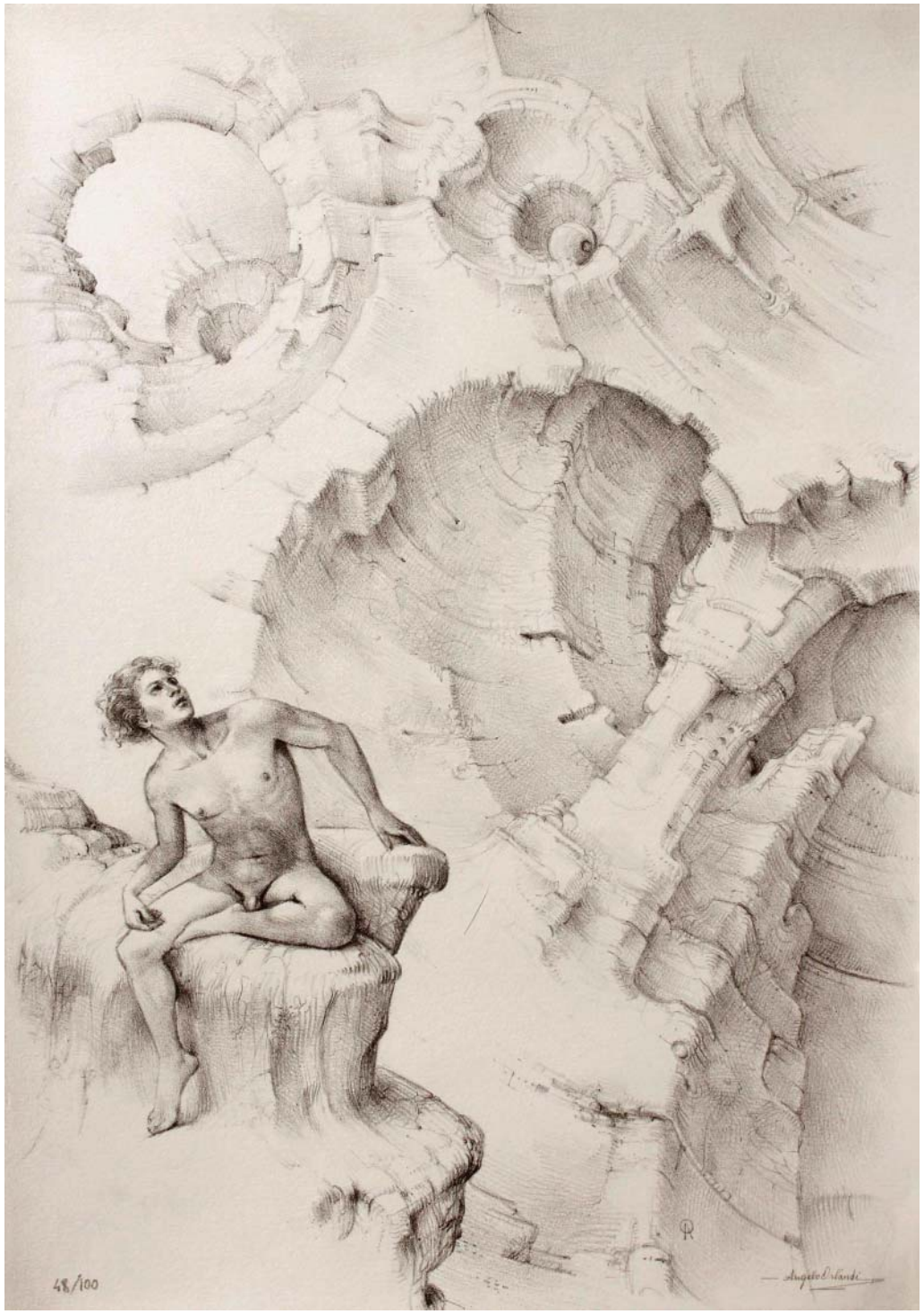
abbozzo 1973, rifinito 2019 | lapis su carta bianco antico, 40x50 cm

Mistero.
L'Uomo mistero nel mistero del creato.

**ANGELO ORLANDI**

MISTERO

1987 | litografia d'Arte, 50x35 cm



Il silenzio è uno stato d'animo che dà: serenità, gioia, felicità, tenerezza, bellezza, entusiasmo, ecc... ma sono brevi istanti, perché il pensiero continua a lavorare e ci riporta velocemente alla realtà rumorosa. Ci sono situazioni che danno spazio al cosiddetto "silenzio", come una passeggiata in mezzo alla natura, come guardare un tramonto, l'alba, paesaggi di mare e di montagna, il cielo stellato, un'opera d'arte, i colori dei fiori oppure entrare in una chiesa. Nel silenzio i sensi si rafforzano, vediamo e sentiamo cose che ci sfuggono quando siamo distratti dal rumore.

**LINA PASQUALETTI BEZZI**

BELLEZZA E GIOIA
NODI DA SCIOGLIERE
NEL VERDE, NELLA NATURA
RICERCA DEL SILENZIO

2020 | olio su tela, 50x40 cm (x4)

Progetto per scenografia realizzato
a Milano.

**ROMANO PERUSINI**

SILENZIO COMPLICE

collage e tecnica mista su tela, 66x38 cm

## SVELAMENTO

(dell'artificio illusorio nel mostrare la realtà
attraverso l'atto teatrale)

È un silenzio nel silenzio
un "teatro nel teatro"
spettatori distratti
(assistiamo ad uno spettacolo)
del silenzio impregnato nei volti velati di donne violate,
della paura dentro occhi inquieti di donne massacrate,
dell'orrore di bambine violentate dagli affetti familiari.
Scivola al vento il velo della vergogna
ed esplode la forza del coraggio e
la fierezza di risollevare lo sguardo.
Squarciando
finalmente
il silenzio.

*Giuliana 2020*

**GIULIANA POJER**

SVELAMENTO

2018 | tecnica mista su tela, 100x100 cm

La neve ha dissolto ogni suono.
Silenzio.
C’è solo la voce di Dio.

**MARISA POSTAL**

SILENZIO

2020 | tecnica mista, 40x60 cm

Nel plasmare questa scultura sentivo forte il desiderio di divenire madre, la mia unica preghiera era rivolta a Maria Vergine.

**RITA SAVINO**

MARIA E GESÙ APPENA NATO

2000 | terracotta, 20x24 cm

Una visione personale della speranza,
che nel silenzio della preghiera,
che ci rende tutti uguali,
tutti bisognosi e umili,
giunge a fondere fiducia e fede.

**RITA SAVINO**

IL SILENZIO DELLA SPERANZA

2020 | acrilico su tela, 70x50 cm

Anche se non nei colori, l'opera si ispira alla Madre di Dio di Vladimir, portata in Russia da Costantinopoli nel 1131 e collocata nella Cattedrale della Dormizione di Kiev.

**CARMELA SORBERA**

ELÉUSA (Misericordiosa)

2019 | tecnica tradizionale all'uovo su tavola su intonaco di gesso (levkas), 40x30 cm

# ARTISTI

## ANITA ANIBALDI

Via Regina Pacis, 4 - Trento | 348.7262512
ani.anibaldi@gmail.com

Scrittrice, illustratrice, pittrice e poetessa, si dedica con passione all'Arte. Oltre a mostre personali e collettive, regionali e nazionali, tiene corsi di pittura per adulti e bambini. Ha scritto e illustrato 4 libri di letteratura per l'infanzia: Anibaldi-Ravagni, *Mjlo* (Ed. Reverdito, 1982); Anibaldi-Ravagni, *Le avventure di un merlo* (Ed. Temi, 1995); Anibaldi, *La fuga delle Alpi* (Ed. Curcu&Genovese, 2016); Anibaldi, *La tana del lupo* (Ed. Curcu&Genovese, 2019). È insegnante in pensione. È membro del Direttivo Pro Cultura ed è socia UCAI, FIDAPA e Amici di P. Mario Borzaga.

## MARCO ARMAN

Via Strada Vecchia, 145 - Lisignago (TN) | 0461.683764 - 328.8694741
marco@marcoarman.it | www.marcoarman.it

Nato nel 1954 vive e lavora in Valle di Cembra. Alla sua prima, nel 1972, seguono molte personali e collettive. Ha realizzato opere d'arte a concorso pubblico, murales e tele per Enti e privati. Presente nelle rassegne provinciali del 1995 e 2003, nel 2006 e 2009 espone al Centro d'Arte Contemporanea di Cavalese (TN).
È curatore di mostre. Partecipa dal 2000 all'attività dell'Unione Cattolica Artisti Italiani nella Sezione di Trento di cui è stato per quindici anni Presidente.

## LICIA BERTAGNOLLI

Strada Romana 28/B - Levico Terme (TN) | 338.1349848
licia.ayun@live.it

Nasce nel 1964. Consegue la maturità artistica e il diploma in clarinetto al conservatorio di Trento nel 1983. Si dedica all'insegnamento della musica e contemporaneamente frequenta la bottega di vetrate artistiche del mastro vetraio Parisi, dove impara le antiche tecniche della grisaglia e rilegatura. L'amore per la materia la porta a sperimentare una pittura sempre in trasformazione prediligendo forme e colori legati alla natura.
Espone in varie gallerie, sia a Trento che fuori provincia. Vince l'ultima edizione del concorso "La Madonnina". Tiene stage di mosaico e vetrate artistiche presso la scuola d'arte di Lugano. Progetta ed esegue vetrate artistiche in varie chiese trentine (San Valentino, Levico Terme) e vetrate d'arredo per privati.

## LUIGI BEVILACQUA

Via S. Anna, 33 - Gardolo (TN) | 0461.990727 - 334.8165292
luigi.bevi@alice.it

Frequenta il Gruppo Studio "Arti Visuali" con sede in Trento, diretto dall'artista prof. Mariano Fracalossi. Segue i corsi di icone presso il laboratorio "Santi martiri" di Trento, tenuti dal maestro Fabio Nones. Collabora con lo stesso per 3 anni. È fra i fondatori del Gruppo Belle Arti "La Fontana" di Gardolo, di cui è l'attuale responsabile. Fa parte dell'UCAI Trento. Si tiene al corrente delle varie iniziative (manifestazioni, mostre, partecipazione ad allestimenti, a corsi...) indicate dallo stesso Sodalizio. Aderisce pure a collettive organizzate da altri gruppi. Ottiene validi riconoscimenti. Si esprime prevalentemente con la tecnica della tempera amalgamando le colorate terre, i naturali soffici pigmenti, con gli originari, preziosi collanti all'uovo e alla cera. Dipinge pure ad acquerello, non facile ma pregevole tecnica coadiuvante alla rifinitura dei suoi lavori alla tempera.

## LAURA BONFANTI

Via Bepi Mor, 10 - Trento | 338.5930481
laurabonfanti1@gmail.com

Inizia l'attività frequentando i corsi della pittrice Gina Tozzi Miori. Varie sono le esposizioni collettive cui ha aderito con l'Associazione "Pittrici Trentine", l'Associazione "Il Melograno" e l'UCAI. Nell'ambito della "Città in giardino" nel 2005 partecipa alla realizzazione di una pubblicazione per le scuole contenente fiabe e illustrazioni. È del 2007 la personale inserita nella manifestazione organizzata dal Comune di Cembra "Rassegna del Mueller Thurgau" e del 2008 la personale presso il Palazzo della Regione di Trento.

## CHIARA BORATTI

Via Romani, 1 - Nomi (TN) | 334.5850013
chiara.boratti@gmail.com

Nata nel 1973 a Rovereto, ha studiato grafica pubblicitaria all'Istituto d'Arte "Fortunato Depero" di Rovereto; in seguito ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Verona. Sposata con quattro figli, nel 2013 insieme ad alcuni artisti di Nomi ha formato il Gruppo "Amanti dell'Arte" che si ritrova per lavorare e disegnare assieme ed espone annualmente. Dal 2016 al 2018 ha fatto parte del Gruppo Studio "Arti Visuali" di Trento sotto la direzione artistica di Bruno Degasperi e ha partecipato alle sue collettive con soggetto a tema. Ha realizzato il marchio per la Casa di Riposo dell'Opera Romani a Nomi.



## M.A. MARISA BRUN

Via Scopoli, 27 - Trento | 329.3541107
m.a.marisa.brun@gmail.com

Pittrice trentina, fin dalle prime esperienze artistiche degli anni '70 le sue opere si segnalano per una innovativa ricerca sulle tecniche realizzative: ... le terre miste, i graffiti, gli strappi, le tele lavate che testimoniano una individualità di raggiungimenti esecutivi che hanno meritato attenzione critica e significativi riconoscimenti in occasione della presentazione delle sue opere in mostre personali, collettive e varie manifestazioni.
Oggi, la sua attività è impegnata nella realizzazione di opere che si distinguono per l'utilizzo della sua personale, originale, tecnica a base di terre fresate e mista con la quale realizza il recupero di immagini, atmosfere, poesia... scavando nella materia cromatica con mezzi meccanici e manuali, con perenni movimenti sinuosi, apparentemente decorativi, con l'effetto di creare masse e volumi di esasperata efficacia.
Nel 2009 l'Assessorato alla cultura del Comune di Trento ha patrocinato la sua antologica nelle sale di Torre Mirana a Palazzo Thun in Trento con presentazione di una monografia curata da Renzo Francescotti.
È presente nell'Archivio Artisti Trentini presso il Mart di Rovereto (TN). È inserita nel sito "archivi/arte" della Regione Trentino Alto Adige. Si è occupata di organizzazioni della Cultura coordinando la gestione della Galleria Quadri Arte, della mostra per la Rassegna Annuale "Arte Terlago" promossa dal Comune di Terlago (TN). Ha coordinato la Sezione Arti Visive del Gruppo Alunni delle Muse di Trento. Partecipa attivamente dal 2008 all'associazione UCAI di Trento.

## CARLA CALDONAZZI

Via D. Chiesa, 4 - Trento | 349.7365876
carla.tn@virgilio.it

Negli anni '70 inizia la sperimentazione pittorica presso il Gruppo Studio "Arti Visuali" di Trento con la direzione artistica di Mariano Fracalossi. La sua prima mostra personale è del 1984 presso la Galleria Fogolino di Trento. Successivamente personali a Caldonazzo, Riva del Garda, Trento, Mestre, Venezia, Innsbruck, Hermosillo (Mexico). Fa parte del Gruppo di artisti trentini "La Cerchia", di cui è stata presidente, e dell'UCAI di Trento.
Molte le sue partecipazioni a collettive in Italia e all'estero (Messico, Brasile, Cile, Argentina, Paraguay, Stati Uniti, Canada, Germania, Austria, Spagna, Belgio).

## GIUSEPPE CALLIARI

Musicista con interesse per la scrittura letteraria e il mondo visuale, documenta momenti d'arte, figure di artisti. Ricerca l'espressività del Silent, il filmato muto, talvolta in relazione con la musica.

## RITA CENCH

Via Castelbarco 4/a - Nomi (TN) | 0464.834959 - 346.8565444
rita.cench@gmail.com

Nata a Rovereto nel 1952, vive a Nomi. Interessata all'arte fin da bambina, ha curato questa passione in modo autodidatta e saltuariamente nel tempo, partecipando a vari corsi con i seguenti insegnanti: Pino Cestari,Toni Gross (scultura), Mariuccia Spagnolli, Carlo Adolfo Fia.
Attualmente, dal 2012, fa parte del Gruppo Studio "Arti Visuali 2001" con referente artistico prof. Bruno Degasperi e di un gruppo a Nomi di amanti dell'arte che si ritrova in paese a lavorare assieme settimanalmente sempre dal 2012. Ha partecipato dal 1976 ad oggi solo a mostre collettive. Ha ricevuto nel 2013 e nel 2014 la Menzione speciale della Giuria al concorso "Castel Beseno a 360 quadri". È membro UCAI della Sezione di Trento.

## MIRTA DE SIMONI LASTA

Via Spiazze, 38 - Volano (TN) | 329.7446886
mirtadesimoni@gmail.com

Dal 1975 presenta la sua ricerca in Italia, Europa, America e Singapore. Ha soggiornato alla Künstlerhaus e seguito i corsi all'Accademia Internazionale di Salisburgo con docenti gli artisti cinesi Zhou Brothers.
È Accademico di merito dell'Accademia de "i 500" di Roma.
Partecipa al corso di specializzazione "Il progetto architettonico e la composizione artistica ed iconografica al servizio della liturgia". È presente a "Situazioni-Trentino Arte 2003", al MART. Partecipa su invito a concorsi CEI e realizza opere per edifici sacri.
Alcune sue opere sono diventate copertine dei libri pubblicati dallo scrittore regista Paolo Damosso: *Romanzo d'Amore. Mario Borzaga* (ed. S. Paolo, 2014), *Adele. La Storia e la Vita* (ed. Effatà, 2016).
Suoi il setto absidale, la croce gloriosa e l'intervento artistico a sostegno della statua della Madonna nella chiesa di Santa Caterina a Rovereto sulla Secchia (MO).

## BRUNO DEGASPERI

Via delle Spone, 11 - Ciré di Pergine (TN) | 0461.509012 - 339.3824978

Nasce a Civezzano (TN) nel 1944. Compie gli studi all'Istituto d'Arte di Trento sotto la guida di artisti come Marco Bertoldi, Carlo Bonacina, Martin Demetz, Gino Novello, Gino Bombonato, Cesarina Seppi e frequenta poi il Magistero d'Arte di Venezia. Rientrato a Trento insegna "Disegno dal vero ed Educazione visiva" all'Istituto d'Arte.
Oltre che socio UCAI, nel 1986 è cofondatore del Gruppo di artisti trentini "La Cerchia" e rappresenta un punto di riferimento per il Gruppo Studio "Arti visuali" di Trento. Partecipa a numerose personali e collettive sia in Italia che all'estero. Numerose sue opere si trovano in edifici pubblici e chiese del Trentino.

## CARLO ADOLFO FIA

Viale Verona, 47/a - Rovereto (TN) | 0464.437026
adolfo.fia@alice.it

Diplomato al Liceo Artistico "Beato Angelico" di Milano, consegue l'abilitazione di disegno e storia dell'arte nelle scuole superiori di secondo grado a Firenze; si laurea in architettura a Venezia. Per molti anni è stato titolare della cattedra di disegno e storia dell'arte al Liceo scientifico "A. Rosmini" di Rovereto.
Crede che il figurativo, oltre che impegnare seriamente nel disegno e nella composizione delle masse e delle figure, sia necessario punto di riferimento e di orientamento per chi legge e deve "capire" l'opera. Ritiene che il sentire ed elaborare i fatti e i sentimenti esiga nelle nuove forme una trasfigurazione che proviene da un certo impeto interiore e da una visione nuova delle cose.
Particolare attività di ceramica, di pittura, di bronzo, di vetrate istoriate, di graffiti, di murales. Fa parte dell'Accademia degli Agiati. È membro UCAI della Sezione di Trento.

## TULLIA FONTANA (LULA)

Via Fontana Vecchia, 2 - Carzano (TN) | 338.3732592
tulliafontana2016@gmail.com

Ha frequentato l'Istituto d'Arte di Trento. Ha proseguito i suoi studi a Venezia presso il Magistero e infine all'Accademia di Bella Arti. Qui si è diplomata, con il massimo dei voti, sotto la guida di Santomaso nel corso di pittura, di Arnaldo Battistotti e Mauro Guadagnino nel corso di incisione.
Ha partecipato a varie mostre collettive di livello nazionale ed ha al suo attivo diverse personali.
È stata insegnante di educazione artistica presso la Scuola Media di Grigno, Borgo e Roncegno Valsugana. Nel tempo libero organizza attività integrative nelle scuole e tiene corsi di arte varia. Ultimamente si dedica alla pittura di icone, a volte anche rivisitandole ed interpretandole in modo personale. Dal 2007 fa parte dell'UCAI Sezione di Trento.
Hanno scritto di lei: Rinaldo Sandri, Luciano Coretti, Renzo Francescotti e Nicoletta Tamanini.

## MAURIZIO FRISINGHELLI

Via delle Zigherane, 39 - Rovereto (TN) | 0464.437413
frisinghelli.maurizio@virgilio.it

Affascinato fin da giovane dall'espressione artistica, la coltiva dapprima imparando a dipingere sotto la guida di maestri locali, per poi passare all'espressione plastica e alla scultura con lavori in terracotta, legno e pietra. Ha esposto in numerosissime mostre, sia personali che collettive, in Italia (Bologna, Bolzano, Loreto, Milano, Ravenna, Roma, Torino, Trento, Venezia e Vicenza) e all'estero (Austria, Danimarca, Francia e Germania).

## LIBERIO FURLINI

Via Roma, 2 - Lavis (TN) | 337.395242
info@liberiofurlini.it | www.liberiofurlini.it

Liberio Furlini, pittore autodidatta, è nato nel 1950 a Riva del Garda. Durante gli studi magistrali ebbe il privilegio di essere allievo del prof. Luigi Senesi, che gli fece apprezzare l'arte in tutte le sue sfaccettature. Ha iniziato a dipingere dopo il 1989 con studio a Lavis. Tecniche pittoriche preferite: ad olio, con pigmenti (terre ed ossidi), tempera all'uovo, su sottofondo a base di sabbia, calce e polvere di marmo, con stucco a calce e su lastre di granito.
Ha realizzato numerose e significative mostre, tra le quali al Palazzo Esposizioni a Fano, al Centro d'Arte San Vidal di Venezia, alla Pinacoteca R.M. Pedrazza a Luserna, alla Casa de Gentili di Sanzeno, a Palazzo de Maffei a Lavis, a Palazzo Trentini di Trento. È stato invitato alla IV Biennale d'Arte Internazionale "Ermentage du Riou" a Mondellieu – Cannes ed alla selezione per la Biennale d'Arte Internazionale di Roma. Predilige la pittura murales. I più significativi: al Centro di Documentazione di Luserna, alla scuola materna e alla biblioteca di Roncone, a Azzinano di Tossicia e a Sant'Eufemia a Maiella negli Abruzzi, il più recente a Polpenazze del Garda (BS).
Esperto nella tecnica dell'affresco; suo l'affresco a Balbido con documentazione di trenta minuti realizzato dalla RAI sede di Trento.



## ANDREA FUSARO

Via Tre Novembre, 6 - Calliano (TN) | 0464.835503 - 348.2893181

"Ho colore al posto del sangue... non ho altro, la pittura per me è una ragione di vita... La mia è una pittura naif... ad alcuni non piace il mio stile che, capisco, non è per tutti. Io dipingo così, faccio quadri e non fotografie".
"Le sue opere, all'interno delle quali un velo infantile copre una profonda preparazione e sensibilità.., possano continuare a trasmettere emozioni pari alla forza dei colori con i quali Andrea stimola i nostri occhi e la nostra anima" (Romano Panizza). In dialogo con l'artista Osvaldo Maffei nel 2019 è stato protagonista del docu-film "Le creature di Andrea" per la regia di Thomas Saglia, presentato al Festival del documentario *Viaemiliadocfest* di Modena dove ha ricevuto il Premio del pubblico.

## BRUNO LUCCHI

Via Marconi,87 - Levico Terme (TN) | 329.8632737
info@brunolucchi.it | www.brunolucchi.it

È nato nel 1951 a Levico Terme, dove tuttora vive e lavora. Ha studiato all'Istituto d'Arte di Trento completando gli studi al Magistero delle Belle Arti di Urbino. La terra è da sempre la sua materia da cui nascono le sue figure, che con il rito del fuoco trasforma in terracotta nel suo atelier, diventano poi, bronzi e porcellane. Dal 1991 vanta più di 200 esposizioni personali. È l'autore di numerose opere pubbliche di grandi dimensioni, ben quattro navi di una importante compagnia di navigazione turistica italiana, solcano i mari con le opere dello scultore trentino.

## SILVIO MAGNINI

Viale Verona, 83 - Trento | 393.1826204
cc.direzione@diocesitn.it

Nasce a Vermiglio nel 1946. L'interesse e la passione per la pittura è un talento innato che è maturato negli anni e ne è diventato elemento espressivo utilizzato sia come hobby personale alimentato attraverso la partecipazione attiva in diversi gruppi formativi di grafica, incisione, tempera, acquarello, olio, mosaico e tecnica su vetro sia nella vita professionale ad esempio per stimolare la creatività delle persone anziane nell'attività ricreativa in casa di riposo, prima come animatore culturale alla casa di riposo (R.S.A.) di Trento e quindi come direttore alla casa di riposo (R.S.A.) di Lavis. Dal 1998 fa parte del Gruppo Studio "Arti Visuali 2001" di Trento di cui è stato vicepresidente fino al 2007, gruppo guidato dai maestri prof. Mariano Fracalossi prima ed ora dal prof. Bruno Degasperi dell'Istituto d'Arte di Trento. Oggi fa parte della Cerchia e dell'UCAI. In questo ambito ha potuto partecipare a diverse mostre espositive personali e collettive prevalentemente in ambito locale. Un interesse quello della pittura che ora, chiusa l'attività professionale, esalta ulteriormente e dà colore a gran parte del tempo libero che rimane.

## LICIA MARAMPON

Via Muredei, 57 - Trento | 0461.922799
licia@marampon.it | www.marampon.it

Nata a Pirano d'Istria, vive a Trento dal 1947. Inizia giovanissima lo studio della figura con il prof. Remo Wolf presso l'Università Popolare di Trento, dove apprende anche la decorazione della ceramica. Prosegue la preparazione artistica seguendo corsi di disegno, pittura e incisione con i maestri: Mauro Decarli, Mariano Fracalossi, Stefano Latela, Renato Ischia, Lina Pasqualetti. Espone dal 1978. Dal 1984 al 2016 ha fatto parte del gruppo di artiste della FIDAPA di Trento. Dal 1998 è membro del Gruppo Acquarellisti Trentini, di cui è stata presidente. È socia dell'UCAI Sezione di Trento. È inserita nell'archivio del MART.

## MASTRO7 (Settimo Tamanini)

Via della Ceriola, 7 - Mattarello (TN) | 335.6993843
info@mastro7.it

Dal 1957 esplica la sua passione per i metalli preziosi plasmando forme originali e uniche. Un'attenzione speciale la dedica al rame soffiato ed agli smalti a gran fuoco. Nel 1999 frequenta il Corso di formazione indetto dall'Arcidiocesi di Trento, ufficio Arte Sacra, "il Progetto Architettonico e la Composizione artistica ed iconografica a servizio della liturgia". Dal 2005 è socio dell'UCAI Trento dove è attivamente partecipe alle iniziative culturali ed espositive.

## DANIELA MINERBI

Via Grazioli, 43 - Trento | 339.5829386
mydany3@ hotmail.com

Nasce in Australia nella città di Sydney. Rientrata in Italia ancora piccina, vive a Bologna, Milano per poi trasferirsi in Trentino dove trascorre una serena fanciullezza immersa nelle splendide montagne della Val Rendena. Spostatasi a Trento frequenta l'Istituto Statale d'Arte "Alessandro Vittoria" e prosegue i suoi studi a Bologna laureandosi in Scienze Agrarie. Sposatasi con Massimo è arrivato il figlio Andrea; per motivi di lavoro si trasferisce da Bologna a Budapest, Monza, Mosca, Vienna per rientrare a Trento nel 2005 dove vive tuttora. Daniela è una persona curiosa della vita e questo piacevole girovagare ha arricchito la sua esperienza personale ed artistica portandola a sperimentare sempre nuove tecniche. Lo studio e l'amore per la natura sono la fonte principale della sua ispirazione.

## MARLIES MIORELLI

Membro onorario e archivista dell'Associazione, partecipa in ricordo del padre Ezio Miorelli, cofondatore nel 1962 dell'UCAI Sezione di Trento.

## MARCO MORELLI

Via E. Chiocchetti, 14 - Rovereto (TN) | 349.4734710
mmexproscult@gmail.com

Sacerdote dal 1967, già insegnante di Storia dell'Arte, poi di Filosofia e Storia nei Licei, lavora come scultore da oltre quarant'anni, con più di ottocento opere in legno, terracotta, bronzo e marmo, presenti in chiese, banche, piazze e case private, con decine di mostre collettive e una ventina di personali.

## GIUSEPPE NICOLINI

Via Pilati, 23 - Pressano di Lavis (TN) | 0461.246504

Nasce nel 1920 a Pressano (TN). Dopo aver conseguito il diploma presso l'Istituto Magistrale di Trento, segue i corsi di Disegno all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Nel periodo di prigionia in Inghilterra a Londra (1945-1946) conosce direttamente la pittura inglese pre-impressionista, che diviene un riferimento fondamentale per le sue scelte stilistiche. Da allora dipinge costantemente e presenta in svariate esposizioni il suo lavoro di pittore che tuttavia considera il suo "angolino privato di espressione libera", non necessariamente da proporre in pubblico. La sua prima esposizione viene presentata a Trento da Carlo Pacher e nel 1962 partecipa alla prima mostra UCAI della neonata Sezione di Trento.
La sua attività si è intrecciata con la professione di insegnante come maestro nella scuola elementare e con la sua attività di musicista come Direttore del Coro Sociale di Pressano, da lui fondato nel 1949, alla guida del quale ha conseguito prestigiosi riconoscimenti nazionali e internazionali.

## FABIO NONES

Vicolo Dallapiccola, 6 - Trento | 347.0679172
fabionones61@gmail.com | www.laboratoriosantimartiri.it

Nel 1985 viene introdotto da padre Nilo Ezio Cadonna all'arte iconografica bizantina e alla sua affascinante spiritualità. Dal 1990 dirige a Trento il Laboratorio di arte sacra "Santi Martiri" dedicandosi con passione alla realizzazione di icone, affreschi, pergamene e mosaici. Da 30 anni lavora come iconografo conosciuto e stimato in Italia e all'estero e la sua vasta produzione di icone portatili viene apprezzata per la sua raffinata qualità. Ha eseguito molte opere monumentali di cui le più importanti si trovano in Trentino, a Bolzano, a Roma, a Bologna, a Mestre, a Caorle (Venezia), a Selvazzano (PD), a San Sisto (Perugia), a Lettomanoppello (Pescara). All'estero ha lavorato a Gomel (Bielorussia) e a Gulu (Uganda).
Nel 2008 consegue il baccalaureato in teologia presso lo Studio Teologico Accademico di Trento. Nel campo della didattica iconografica ha tenuto corsi di Iconografia a Monselice (PD), Roma, Trento e all'Università artistica cattolica di Incheon (Corea del Sud).

## ANGELO ORLANDI

II° Vicolo Bristol, 4 - Lavis (tn) | 0461 246634
michelangelo43@hotmail.it | http://orlandiangelo.jimdo.com

Scultore, pittore, nato a Limarò di Lomaso nel 1943, trascorsa l'infanzia a Villa Banale, dal 1984 ha il suo atelier a Lavis (TN), ove vive. Frequenta la scuola di scultura presso l'Istituto Artigianelli di Trento, poi l'Istituto d'Arte a Pozza di Fassa; abilitazione presso l'Accademia di Brera. È stato insegnante di Discipline Plastiche ed Educazione Visiva presso gli Istituti Statali d'Arte di Gargnano del Garda e Trento. Ha allestito mostre personali in Italia ed all'estero e partecipato a numerosissime mostre collettive. È stato incoraggiato ed apprezzato dal Maestro Pietro Annigoni. Ha affrescato varie chiese ed edifici nel Trentino.

## LINA PASQUALETTI BEZZI

Via Serafini, 9 - Trento | 347.3594569
lina.maria.pasqualetti@gmail.com

Diplomata al Magistero d'Arte di Venezia. Insegnante di ruolo nelle scuole di 1° e 2° grado di materie artistiche. Dagli anni '60 ha portato avanti un'esperienza pittorica con mostre collettive e personali. Ha fatto parte del corpo docente dell'Università della 3^ età.
È stata socio fondatore del "Gruppo Acquerellisti Trentini". Fa parte del gruppo UCAI dagli anni '90.



## ROMANO PERUSINI

Via Prepositura, 32 - Trento | 338.9927229
romano.perusin@libero.it

Nato in Friuli, dal 1995 risiede a Trento. Ha insegnato ai Dipartimenti di Discipline per lo Spettacolo delle Accademie di Belle Arti di Venezia e di Brera a Milano e svolto una parallela attività di ricerca artistica presentata, a partire dalla prima mostra alla Galleria San Fedele di Milano nel 1960, in oltre cento appuntamenti espositivi, personali e di gruppo, in Italia e all'estero. In particolare, nella Regione Trentino-Alto Adige, è stato presente con mostre personali alla Galleria L'Argentario nel 1968 e 1981; alla 3^ e 4^ Biennale di Bolzano del 1969 e 1971; a "Inciso tra memoria e presente" a Palazzo Libera nel 2000; al MART di Trento e Rovereto per "Situazioni Trentino Arte"del 2003; con il Gruppo "Formato Arte" negli spazi ex Michelin nel 2001, e in "Capolinea Underground" nel 2008; alle recenti rassegne UCAI di Trento. Per il settore spettacolo, ha curato allestimenti scenici per il "Festival Mozart" all'Auditorium Melotti del MART. Particolare interesse ha sempre riservato, in scritti e convegni, all'interrelazione Arte-Architettura sia negli edifici civili che in quelli religiosi.

## GIULIANA POJER

Via Vich, 22 - Altavalle Faver (TN) | 338.5602035
pugliapojer@virgilio.it

È nata in Valle di Cembra dove vive e lavora. Diplomata all'Istituto d'Arte ha approfondito negli ultimi anni le tecniche grafico pittoriche, dalla incisione calcografica nei suoi diversi aspetti, alla pittura ad olio, l'utilizzo delle terre, la materia acrilica, ed in particolare l'acquerello. È membro dell'UCAI Sezione di Trento e partecipa all'attività di altri gruppi d'arte in Trento.

## MARISA POSTAL

Via Zara, 14 - Trento | 348.2524329
postaldecarli@yahoo.it

Trentina di nascita, si accosta alla pittura fin da giovanissima, perfezionando poi le proprie tecniche pittoriche sotto la guida di diversi ed affermati maestri nel campo dell'arte. Attualmente è socia attiva del Gruppo Studio "Arti Visuali" di Trento e dell'UCAI Sezione di Trento; in passato lo è stata anche del Gruppo Artiste FIDAPA Sezione di Trento. Partecipa a numerose esposizioni, mostre e rassegne ottenendo svariati premi e segnalazioni da parte d'importanti enti culturali e suscitando l'interesse di critici ed esperti.

## RITA SAVINO

Via Marcolini, 25 - Calliano (TN) | 339.5059719
savino.rita@virgilio.it

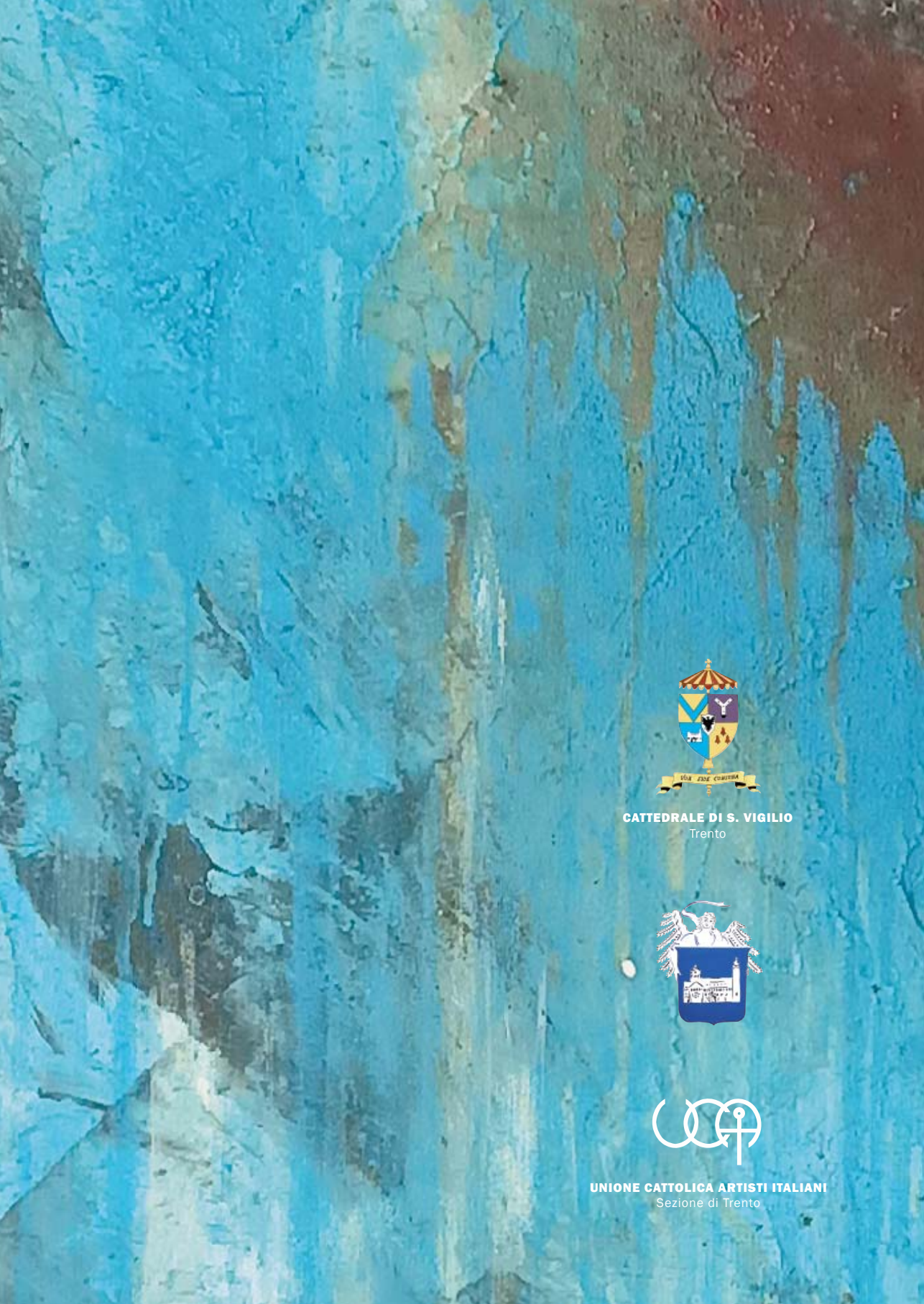
Nata a Rovereto nel 1972, appassionata di arte pittorica fin da bambina, la coltiva negli anni in modo autonomo e seguendo corsi proposti da vari insegnanti e artisti come Elio Giori, Rossana Cavallini, Paolo De Carli, Studio Andromeda di Trento. È presente nel Gruppo Arti visive di Trento e attualmente nell'Associazione UCAI. Si diploma come cuoca, poi come O.S.S e poi Tecnico dei Servizi Sociali, tutte grandi passioni. Dal 1995 inizia a lavorare come decoratrice di bottiglie personalizzate presso una ditta di distillati della zona; nel 2000, dopo un lungo periodo di sperimentazione con l'argilla, apre una attività artigianale di oggettistica di terracotta e si appassiona anche alla scultura. Cessa l'attività nel 2006 per dedicarsi alla famiglia e proseguire come decoratrice da dipendente.
"Il desiderio sempre in crescendo di continuare a migliorarmi e soprattutto la voglia di trasmettere me stessa e le mie emozioni mi conducono a proseguire sempre di più verso l'Arte. La passione per la montagna, la sensibilità materna, l'estrosità dei sogni e dei viaggi interiori sono trasferiti nei miei lavori attraverso stili diversi e colori accesi".

## CARMELA SORBERA

Via Giacomo Matteotti, 45 - Trento | 345.6947513
sorberacarmela19@gmail.com

Impara giovanissima l'arte della lavorazione della creta "argilla" presso le antiche e grandi fornaci che negli anni '70 erano ancora attive nel suo paese: "La Cittadella della Ceramica", Santo Stefano di Camastra (ME).
Negli anni '70-'80 frequenta le scuole medie e superiori presso l'Istituto d'Arte per la Ceramica "Michele Esposito", conseguendo i diplomi di Maestro d'Arte e di Maturità d'Arte Applicata.
Frequenta per un periodo l'Accademia di Belle Arti di Palermo - sezione scultura - e apre un laboratorio d'arte dove sperimenta varie tecniche di produzione ceramica, esplora valori decorativi e stilistici di rimando alle varie epoche, dando spazio a decori e colori della tradizione.

UNIONE CATTOLICA ARTISTI ITALIANI - Sezione di Trento
ucai.trento@gmail.com



**CATTEDRALE DI S. VIGILIO**
Trento

**UNIONE CATTOLICA ARTISTI ITALIANI**
Sezione di Trento